

Spett. le **REGIONE ABRUZZO**
Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche – Pescara
dpc026@regione.abruzzo.it
c.a. Geol. Lorenzo Ballone
Avv. Nunzia Napolitano

E.p.c. **DITTA SATE ECOERIDANIA**
sate@pec.ecoridania.it

c.a. **ARTA AREA TECNICA**
protocollo@pec.artaabruzzo.it
Arch. Francesco Chiavaroli
Ing. Simonetta Campana

Oggetto: D.lgs. 152/06. Parte Seconda Titolo III bis.

Istanza di modifica sostanziale dell'A.I.A. n. DPC026/283 del 25/11/2022 e AIA n. DPC026/34 del 16/02/2023, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 – Impianto di Trattamento Rifiuti Ospedalieri Ditta S.ATE Srl di Atesa - IPPC-CH-007
Riscontro alla nota della Regione Abruzzo prot. RA 0181522/24 del 03/05/2024 (prot. Arta n. 16193 del 03/05/2024).

RELAZIONE ISTRUTTORIA PER CONFERENZA DEI SERVIZI DEL 05/06/2024

Con riferimento alla nota di cui all'oggetto con la quale l'A.C. ha convocato la Conferenza dei Servizi decisoria per il giorno 05/06/2024, nell'ambito del procedimento di Modifica Sostanziale dell'A.I.A. n. DPC026/283 del 25/11/2022 e AIA n. DPC026/34 del 16/02/2023, della Ditta S.ATE Srl di Atesa, esaminata la documentazione integrativa inviata dalla ditta e pubblicata dall'A.C. sul sito della Regione Abruzzo, in allegato alla presente si trasmette la relazione istruttoria conclusiva.

Si ritiene che su alcuni aspetti, meglio specificati nella relazione allegata, sia necessario acquisire le valutazioni specifiche della ASL competente.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente. Si fa presente che le valutazioni espresse nel parere allegato attengono esclusivamente agli aspetti ambientali di competenza.

Il Direttore del Distretto

Dott. Chimico Roberto COCCO

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

SOMMARIO

ITER AMMINISTRATIVO	3
MODIFICA OGGETTO DELL'ISTANZA	3
IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE	6
richieste di cui alla cds del 07/11/2023	6
Riscontro della ditta con link alla nota prot. 14025 del 16/04/2024	6
conclusioni e proposte di prescrzioni	6
richieste di cui alla cds del 07/11/2023	7
Riscontro della ditta con link alla nota prot. 14025 del 16/04/2024	7
conclusioni e proposte di prescrzioni	8
BAT CONCLUSION	8
CERTIFICAZIONI AMBIENTALI	8
ATTIVITA' PRODUTTIVA	8
SCHEMA A BLOCCHI	8
richieste di cui alla cds del 07/11/2023	8
Riscontro della ditta con link alla nota prot. 14025 del 16/04/2024	9
conclusioni e proposte di prescrzioni	9
RIFIUTI AMMESSI IN IMPIANTO	10
richieste di cui alla cds del 07/11/2023 e riscontro della ditta	10
conclusioni e proposte di prescrzioni	11
D.Lgs. 105/15	15
STATO DEL SITO	15
RELAZIONE DI RIFERIMENTO	15
IDROGEOLOGIA	16
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	17
TERRE E ROCCE DA SCAVO	18
MATERIE PRIME	19
RIFIUTI	19
richieste di cui alla cds del 07/11/2023 e riscontro della ditta	20
CICLO DELLE ACQUE E SCARICHI	27
APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	28
BILANCIO IDRICO	28
SCARICHI IDRICI	28
richieste di cui alla cds del 07/11/2023 e riscontro della ditta	31
EMISSIONI IN ATMOSFERA	34
richieste di cui alla cds del 07/11/2023 e riscontro della ditta	35
monitoraggio in continuo	36
calibrazione e taratura sme	38
ODORI	40
RICHIESTE DI CUI ALLA CDS DEL 07/11/2023 E RISCONTRO DELLA DITTA	41
RUMORE	44
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	44
Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023	44
Riscontro della ditta	44
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	45
CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION	46
Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023	46
Riscontro della ditta	47
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	47
CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO	48
Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023	48
Riscontro della ditta	48
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	48



D.LGS. 152/06 PARTE II, TITOLO III-BIS (AIA) MODIFICA SOSTANZIALE ISTRUTTORIA

Impianto: Ditta S.ATE Srl

Sede: Via Venezia, Zona Industriale - 66041 Atesa (CH)

Attività svolta: Trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi

Attività IPPC:

- 5.1 b)** Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: b) trattamento fisico-chimico;
- 5.2 b)** Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno
- 5.5** Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

Attività NON IPPC:

Lavaggio di contenitori in plastica.

BAT CONCLUSIONS: “Decisione di esecuzione UE 2019/2010 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per l'incenerimento dei rifiuti”

ITER AMMINISTRATIVO

- L'A.C. ha avviato il procedimento di modifica ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 dell'A.I.A. N. DPC026/283 del 25/11/2022 e AIA N. DPC026/34 del 16/02/2023 con nota prot. RA 0355820/23 del 30/08/23 (prot. Arta n. 38316 del 30/08/2023).
- La documentazione oggetto della istanza di AIA, è stata trasmessa dalla Ditta alla Regione e da quest'ultima caricata sullo sportello regionale da cui è stato possibile effettuare il download mediante apposito link.
- Arta con nota prot. n. 44298 del 06/10/2023 ha formulato la richiesta di integrazioni.
- La ditta ha trasmesso le integrazioni a riscontro del suddetto parere con nota acquisita al prot. Arta n. 46180 del 19/10/2023.
- L'A.C. ha comunicato il differimento della data della Cds al giorno 07/11/2023.
- La ditta ha prodotto due distinte integrazioni pubblicate sul sito della Regione Abruzzo (ns prot. 14025 del 16/04/2024).

Di seguito la disamina completa dell'ITER, le valutazioni conclusive sono rese con codifica come di seguito specificata

Conclusioni e/o richieste di prescrizioni

MODIFICA OGGETTO DELL'ISTANZA

Oggetto della presente istanza è il revamping dell'impianto di incenerimento e pertanto le valutazioni che seguono esulano dall'impianto di sterilizzazione e dall'accumulo temporaneo (attività 5.1 e 5.5).

Con Giudizio n. 3779 del 10/11/2022, il CCR-VIA ha espresso Giudizio Favorevole all'esclusione dalla Procedura di Via per il progetto di revamping dell'impianto di termovalorizzazione nell'impianto di gestione rifiuti speciali S.ATE.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle attività autorizzate con AIA N. DPC026/283 del 25/12/2022 e alle attività relative al nuovo impianto di termovalorizzazione in progetto. Si fa presente che l'AIA N. DPC026/283 del 25/12/2022 è stata aggiornata con Determinazione N. DPC026/34 del 16/02/2023 a seguito di variante non sostanziale per:

- ⇒ Introduzione di una nuova linea di scoperchiamento dei bidoni riutilizzabili
- ⇒ Sostituzione dello sterilizzatore ST01.



Tale modifica con giudizio del CCR VIA n. 3828 del 26/01/2023 è stato escluso dalla procedura di VIA.

Le linee impiantistiche dell'impianto sono:

- ⇒ Impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo;
- ⇒ Deposito preliminare, raggruppamento preliminare e messa in riserva;
- ⇒ Impianto di lavaggio contenitori in plastica;
- ⇒ Impianto di termovalorizzazione dei rifiuti ospedalieri

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche del complesso impiantistico, oltre alle potenzialità delle singole attività:

Caratteristiche del complesso impiantistico	
Area complessiva impianto	18.846 m ²
Superficie coperta	7.889 m ²
Superficie scoperta impermeabilizzata	9.342 m ²
Superficie scoperta non impermeabilizzata	9.504 m ²
Potenzialità linea di deposito preliminare, raggruppamento preliminare e messa in riserva (operazioni D13, D15, R13)	30.000 t/anno
Potenzialità linea di deposito preliminare ed incenerimento (operazioni di smaltimento D15, D10)	3.486 t/anno
Potenzialità linea di messa in riserva e recupero (operazioni R13)	3.400 t/anno
Potenzialità impianto di sterilizzazione (operazioni D15, D9)	27.600 ton/anno

FIGURA 1 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO



GIUDIZIO DEL CCR-VIA N. 3779 del 10/11/2022

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Sentiti in audizione per la Ditta Luigi Nuzzo, Cristiana Azara e Francesca Seni di cui alla richiesta di audizione acquisita al prot. n. 481132 del 10 novembre 2022;

Preso atto che il revamping dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti sanitari proposto risulta in linea con le BAT Conclusioni relative all'incenerimento dei rifiuti;

Considerato che, ai sensi del vigente Piano di Tutela delle Acque, la zona presenta un alto grado di vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi;

Ritenuto pertanto che in fase di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale sarà approfondita la modalità di effettuazione della progressiva impermeabilizzazione, con idoneo massetto, di tutte le aree esterne adibite a stoccaggio e movimentazione dei rifiuti che ad oggi risultano pavimentate in asfalto con riparazioni in cls;

Ritenuto di poter demandare gli approfondimenti in ordine al superamento delle CSC al procedimento di cui al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VIA

Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso.

GIUDIZIO DEL CCR-VIA N. 3828 del 26/01/2023

Sentita la relazione istruttoria;

Sentiti in audizione i tecnici dott. Donato Lanci, Elena Caviglia ed Anna Conte di cui alla richiesta di audizione acquisita al prot. n. 028548 del 26 GENNAIO 2023;

Considerato che i tecnici soprarchiamati con mail acquisita agli atti al prot. n. 0030452 del 26/01/2023 hanno trasmesso la planimetria denominata "MNS-LAY-02_Planimetria generale - stato di progetto" allegata al presente Giudizio;

Considerato che, in merito agli aspetti acustici, il tecnico competente in acustica ambientale dichiara che verrà svolto il collaudo acustico post-operam;

Considerato che "la macchina scoperchiatrice comporta vantaggi in termini di sicurezza lavorativa degli addetti e in termini di ottimizzazione volumetrica degli spazi di stoccaggio dei bidoni";

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

PRESA D'ATTO

che la modifica rientra nelle fattispecie di cui ai commi 9 e 9-bis dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso.



IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE

Il progetto di revamping prevede la delocalizzazione dell'impianto di termovalorizzazione dalla posizione autorizzata con AIA n. 4/2013 in un'area esterna all'attuale impianto, nel sito adiacente opzionato ed in corso di acquisizione da parte della società, con conseguente incremento della superficie complessiva dello stabilimento.

RICHIESTE DI CUI ALLA CDS DEL 07/11/2023

⇒ Si ritiene che la delocalizzazione all'esterno dell'impianto di incenerimento presenti criticità soprattutto in relazione alle operazioni di carico dei rifiuti e che sarebbe opportuno che sia il carico che il forno stesso fossero collocati all'interno del capannone, con captazione e abbattimento delle emissioni eventualmente generate in tali fasi come nell'assetto precedente. Si sottopone tale aspetto all'A.C. e alla Asl e si sottolinea che dovrà comunque essere prevista la chiusura del capannone ove possibile e la successiva aspirazione delle emissioni diffuse/fuggitive come meglio specificato nel seguito.

L'impianto continuerà ad essere alimentato da rifiuti speciali. Nella configurazione da autorizzare è prevista la produzione di vapore impiegato sia per la produzione di energia elettrica, grazie all'invio di questo ad un turbogeneratore, sia per l'impianto di sterilizzazione, in sostituzione all'attuale centrale termica che verrà mantenuta in funzione solo per i periodi di fermata dell'impianto di termovalorizzazione. Nella tabella seguente si riportano i dati caratteristici di dimensionamento dell'impianto di termovalorizzazione oggetto di revamping.

RISCONTRO DELLA DITTA CON LINK ALLA NOTA PROT. 14025 DEL 16/04/2024

Gli impianti di incenerimento sono posizionati in molti casi all'esterno dei capannoni; invece, tutta la sezione di carico all'interno del capannone sarà posta in depressione. Per motivi di spazio l'impianto non può essere posizionato all'interno.

Come spiegato nel seguito, l'area di carico sarà opportunamente delimitata e chiusa, posta sotto aspirazione e inviata come aria comburente all'interno del forno.

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

- 1. Si ritiene che la ditta abbia attuato quanto richiesto al fine di limitare/eliminare possibili impatti. Tuttavia, qualora nel corso dell'esercizio ordinario o durante le ispezioni ambientali dovessero emergere impatti non valutati, Arta si riserva di attivare le procedure di cui all'art. 28 comma 6 del D.lgs. 152/06.***



Parametri	Unità di misura	Dati di esercizio	
Portata di alimentazione del rifiuto	(kg/h)	Portata minima	400
		Portata media	530
		Portata massima	800
Consumo acqua osmotizzata	(kg/h)	200	
PCI medio del rifiuto	(kCal/kg)	3.000 – 6.000	
Portata termica	(kCal/h)	Portata minima	1.800.000
		Portata media	2.385.000
		Portata massima	3.600.000
Operatività	(gg/anno)	345	
	(h/anno)	8.000	
Portata di vapore	(kg/h a 4 barg)	1.413	
Produzione di energia elettrica con sterilizzatore in funzione	(kWhe)	413	
Produzione di energia elettrica durante fermo sterilizzatore	(kWhe)	546	

FIGURA 2 DATI IMPIANTO TERMOVALORIZZATORE

RICHIESTE DI CUI ALLA CDS DEL 07/11/2023

⇒ Si chiede di indicare i seguenti dati di targa ai sensi dell'art 237 sexies del D.lgs. 152/06.

CAPACITA' NOMINALE:

CARICO TERMICO NOMINALE:

Le principali fasi dell'impianto di termovalorizzazione sono:

- ricevimento, stoccaggio ed alimentazione dei rifiuti al forno;
- combustione e recupero termico;
- recupero energetico (elettrico e termico);
- sistema trattamento fumi.

⇒ Si ritiene opportuno che la documentazione (es. ETD, planimetrie,...) sia comprensiva della descrizione di tutte le operazioni svolte in impianto e relativi impatti. Infatti in alcune sezioni dell'ETD Rev.1 datato 18/10/2023 (vedi scarichi), è descritta la sola modifica relativa al termovalorizzatore.

Tale richiesta deriva dalla necessità di poter avere un Elaborato Tecnico Descrittivo e relativi allegati, comprensivo dell'intero complesso impiantistico e non relativo alle singole linee, anche al fine di poter valutare il potenziale inquinamento nella sua interezza.

- **Si demanda all'A.C. la necessità di tale aggiornamento documentale.**

⇒ Si chiede alla ditta di fornire un quadro riepilogativo di sintesi in merito allo stato di avanzamento dell'ottemperanza alle prescrizioni relative all'AIA N. DPC026/283 del 25/11/2022.

RISCONTRO DELLA DITTA CON LINK ALLA NOTA PROT. 14025 DEL 16/04/2024



- CAPACITA' NOMINALE di 435 kg/h, corrispondenti a;
- CARICO TERMICO NOMINALE di 1.957.500 kCal/h.

La progettazione della camera di combustione, della sezione di recupero calore e della linea di abbattimento delle emissioni è tale da garantire le migliori performance in una ampia fascia di capacità immessa al forno e consentirne l'esercizio dalle 400 kg/h agli 800 kg/h, al fine di garantire una maggiore affidabilità e flessibilità dell'impianto stesso.

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

2. Considerato quanto riscontrato dalla ditta e tenuto conto della Corte di Cassazione, sentenza del 12 febbraio 2019, n. 6717 nonché di quanto stabilito con sentenza 11 febbraio 2019 si ritiene che entrambi i valori forniti costituiscono limite per l'autorizzazione

CAPACITA' NOMINALE ORARIA: 800 kg/h

CAPACITA' NOMINALE ANNUA: 3486 Mg/anno

CARICO TERMICO NOMINALE: 1.975.000 kcal/h

Inoltre la ditta ha fornito il riepilogo delle prescrizioni e delle note di ottemperanza e ha aggiornato tutta la documentazione prodotta come richiesto. (allegati 1 verifica rispetto....)

BAT CONCLUSION

Decisione di esecuzione UE 2019/2010 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per l'incenerimento dei rifiuti.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

L'Azienda dichiara di possedere le seguenti certificazioni ambientali:

A.4.2 Certificazioni		
ISO 14001:2015	n. 1145A/1/I	Del 08/04/2022
ISO 9001	n. 10649/1/I	Del 09/04/2022
ISO 45001:2018	n. 0545L/1/I	Del 06/04/2022

ATTIVITA' PRODUTTIVA

SCHEMA A BLOCCHI

RICHIESTE DI CUI ALLA CDS DEL 07/11/2023

⇒ Nello schema a blocchi è riportata la linea di triturazione dei contenitori.

- Si chiede alla ditta di chiarire se intende effettuare tale attività o trattarsi di un rifiuto e in tal caso lo schema a blocchi dovrà essere modificato.



È stato aggiornato l'elaborato AIA_DOC_4.2 Schema di flusso produttivo eliminando la linea di triturazione.

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

3. La ditta ha correttamente aggiornato lo schema a blocchi che di seguito si riporta aggiornato

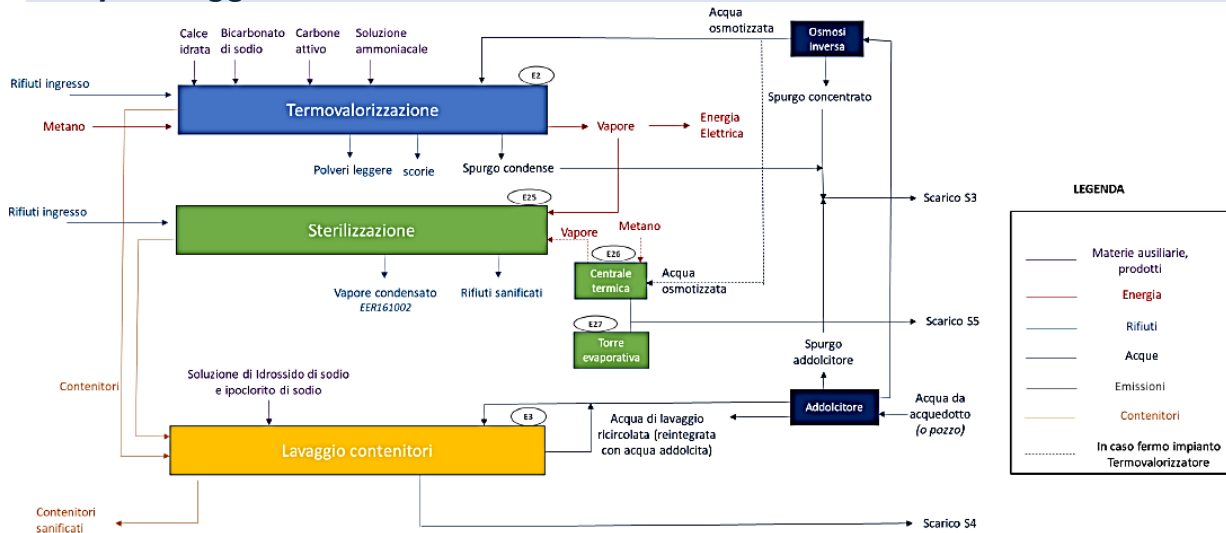


Figura 1 – Schema a blocchi attività di processo

FIGURA 3: ALLEGATO AIA_DOC_4.2



RIFIUTI AMMESSI IN IMPIANTO

L'elenco dei rifiuti ammessi alle operazioni di deposito preliminare ed incenerimento è il seguente:

N.	EER	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO /RECUPERO
1	07 07 01*	D15 +D10
2	07 07 03*	D15 +D10
3	07 07 04*	D15 +D10
4	07 07 09*	D15 +D10
5	07 0710*	D15 +D10
6	08 05 01*	D15 +D10
7	09 01 01*	D15 +D10
8	09 01 04*	D15 +D10
9	09 01 99	D15 +D10
10	15 01 10*	D15 +D10
11	16 03 03*	D15 +D10
12	16 03 04	D15 +D10
13	16 03 05*	D15 +D10
14	16 03 06	D15 +D10
15	16 05 06*	D15 +D10
16	16 05 07*	D15 +D10
17	16 05 08*	D15 +D10
18	16 05 09	D15 +D10
19	18 01 02	D15 +D10
20	18 01 03*	D15 +D10
21	18 01 04	D15 +D10
22	18 01 06*	D15 +D10
23	18 01 07	D15 +D10
24	18 01 08*	D15 +D10
25	18 01 09	D15 +D10
26	18 01 10*	D15 +D10
27	18 02 02*	D15 +D10
28	18 02 03	D15 +D10
29	18 02 05*	D15 +D10
30	18 02 06	D15 +D10
31	18 02 07*	D15 +D10
32	18 02 08	D15 +D10
33	19 12 10	D15 +D10
34	19 12 11*	D15 +D10
35	19 12 12	D15 +D10
36	20 01 31*	D15 +D10
37	20 01 32	D15 +D10
38	20 02 01	D15 +D10
39	20 02 03	D15 +D10

Dall'elenco dei codici EER ammessi all'operazione D15 + D10, si evince che non si tratta soltanto di **RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE** (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico) (codice EER 18xxxx) ma sono diverse le tipologie dei rifiuti inviati a incenerimento: Rifiuti dei processi chimici organici (codice EER 07xxxx), Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa (codice EER 08xxxx), Rifiuti dell'industria fotografica (codice EER 09xxxx), Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti) (codice EER 15xxxx), Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco (codice EER 16xxxx), nonché rifiuti urbani (codice EER 20xxxx) e rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti.

RICHIESTE DI CUI ALLA CDS DEL 07/11/2023 E RISCONTRO DELLA DITTA

⇒ Si chiede alla ditta se intende incenerire anche rifiuti prodotti dal suo stesso impianto ed in tale caso dovrà distinguere e registrare i propri rifiuti e quelli conto terzi su registri diversi.



Si conferma che si prevede di incenerire anche rifiuti prodotti dallo stesso impianto; si provvederà, pertanto, a distinguere tali rifiuti registrando i propri rifiuti e quelli conto terzi su registri diversi.

Tale aspetto è stato inserito nei documenti di AIA aggiornati.

⇒ Si chiede alla ditta di indicare il quantitativo massimo annuo di rifiuti sanitari da incenerire e il quantitativo massimo annuo di rifiuti di altra tipologia per una potenzialità totale di 3486 t/anno.

Per garantire una maggiore flessibilità, la ditta preferirebbe mantenere il vincolo della potenzialità totale di 3486 t/anno, senza fare distinzioni tra rifiuti sanitari o industriali.

⇒ Si chiede di indicare il quantitativo massimo istantaneo per l'attività D15 distinguendo quello relativo ai rifiuti 180103* e 180202* (rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo) e del totale degli altri rifiuti.

Il quantitativo massimo istantaneo per l'attività D15/D10 (Area 20) relativo ai rifiuti 180103* e 180202* è pari a 445 m³.
I restanti 300 m³ dell'Area 20 saranno riservati al quantitativo massimo istantaneo per i rifiuti individuati dagli altri codici EER.

4. Si prende atto del riscontro e si chiede di esplicitare anche sulla planimetria rifiuti tali dati.

⇒ Si chiede di indicare la quantità massima richiesta per l'attività D10 distinguendo quella relativa ai rifiuti 180103* e 180202* (rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo) e quella del restante totale degli altri rifiuti.

- I codici EER xx.xx.99 devono essere sempre accompagnati da certificato di analisi. Il PMeC deve essere aggiornato in tal senso.

In merito al quantitativo dei rifiuti, per garantire una maggiore flessibilità, la ditta preferirebbe mantenere il vincolo della potenzialità totale di 3486 t/anno, senza fare distinzioni tra rifiuti sanitari o industriali.

I codici EER xx.xx.99 non sono più gestiti in impianto.

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

5. Si ribadiscono le richieste di cui sopra, pur convenendo che tali indicazioni possano limitare la flessibilità dell'impianto si ritiene che data la particolare categoria cui ci si riferisce (pericolosi a rischio infettivo), la ditta debba integrare in tal senso.

6. Si prende atto che la ditta ha dichiarato che non ritirerà più rifiuti aventi codice EER XX XX 99. La ditta ha correttamente aggiornato la tabella AIA_DOC_4.3_rev.2



I rifiuti ammessi all'attività di deposito preliminare, raggruppamento preliminare o messa in riserva sono:

N.	EER	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO /RECUPERO
1	06 01 06*	D15/D13
2	06 01 99	D15/D13
3	06 02 05*	D15/D13
4	06 02 99	D15/D13
5	06 04 04*	D15/D13
6	06 04 05*	D15/D13
7	06 07 03*	D15/D13
8	06 07 04*	D15/D13
9	07 07 01*	D15/D13
10	07 07 03*	D15/D13
11	07 07 04*	D15/D13
12	07 07 09*	D15/D13
13	07 07 10*	D15/D13
14	09 01 01*	D15/D13
15	09 01 02*	D15/D13
16	09 01 03*	D15/D13
17	09 01 07	D15/D13
18	09 01 08	D15/D13
19	18 01 06*	D15/D13
20	18 01 07	D15/D13
21	18 01 10*	D15/D13
22	18 02 05*	D15/D13
23	18 02 06	D15/D13
24	09 01 04*	R13
25	09 01 05*	

⇒ Si chiede di chiarire il motivo per il quale i codici EER 090104* e 090105* ammessi alla sola operazione R13 sono stati riportati nella tabella delle operazioni D15/D13 e non in quella sottostante specifica della messa in riserva. Indicare la potenzialità annua anche per i suddetti codici.

I codici EER 090104* e 090105* non verranno più trattati



N.	EER	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO /RECUPERO
1	06 01 06*	D15/D13
2	06 02 05*	D15/D13
3	06 04 04*	D15/D13
4	06 04 05*	D15/D13
5	06 07 03*	D15/D13
6	06 07 04*	D15/D13
7	07 07 01*	D15/D13
8	07 07 03*	D15/D13
9	07 07 04*	D15/D13
10	07 07 09*	D15/D13
11	07 07 10*	D15/D13
12	09 01 01*	D15/D13
13	09 01 02*	D15/D13
14	09 01 03*	D15/D13
15	18 01 06*	D15/D13
16	18 01 07	D15/D13
17	18 02 05*	D15/D13
18	18 02 06	D15/D13
19	09 01 04*	R13
20	09 01 05*	
21	09 01 07	

Tabella 2 – Rifiuti attività di deposito preliminare, raggruppamento preliminare o messa in riserva

FIGURA 4: ALLEGATO 2, DOCUMENTAZIONE AIA_DOC_4.2.

7. La tabella riportata non risulta correttamente aggiornata, si chiede di rettificarla

⇒ Come prescritto dall'art. Articolo 237 sexies comma 2, la ditta deve compilare la tabella "Rifiuti Pericolosi Avviati ad Incenerimento" contenuta nel documento Int. 4 a) riportando:

- un elenco delle quantità ed i poteri calorifici inferiori minimi e massimi delle diverse tipologie di rifiuti pericolosi che possono essere trattati nell'impianto.
- i flussi di massa minimi e massimi di tali rifiuti pericolosi, i loro valori calorifici minimi e massimi e il loro contenuto massimo di policlorobifenile, pentaclorofenolo, cloro, fluoro, zolfo, metalli pesanti e altre sostanze inquinanti.

La tabella "Rifiuti Pericolosi Avviati ad Incenerimento" contenuta nel documento Int. 4 è stata compilata con i dati a disposizione.

RIFIUTI PERICOLOSI AVVIATI AD INCENERIMENTO – COINCENERIMENTO											
Codice CER	Flusso di massa minimo	Flusso di massa massimo	Tipologia	Potere calorifico inferiore minimo MJ/kg	Potere calorifico inferiore massimo MJ/kg	Contenuto massimo di inquinanti					Altre sostanze
						PCB/PCT	PCP	Cloro totale	Fluoro totale	Zolfo totale	
Miscela 191211, 150110 (*)	80% della quantità alimentata al forno	100% della quantità alimentata al forno	Miscele rifiuti pericolosi	Solidi Kcal/kg 3500 Liquidi kcal/kg 0	Solidi Kcal/kg 5000 Liquidi kcal/kg 1500	≤25 ppm (diossini-like assenti)	≤25 ppm	≤ 2%	≤100 mg/kg	≤ 2 %	Cadmio+Tallio ≤50mg/kg Mercurio ≤ 5mg/kg Iodio ≤ 1 mg/kg Fosforo ≤ 500 mg/kg Bromo < 100 mg/kg
Miscele altri rifiuti pericolosi	0% della quantità alimentata al forno	20% della quantità alimentata al forno									

8. La ditta ha integrato quanto richiesto in allegato **aia doc 13 rev.1 int 4.**

- **Si chiede di chiarire cosa si intende per miscela e di integrare puntualmente per ciascun rifiuto quanto richiesto ovvero raggrupparli per tipologie e fornire un range di PCI.**

2. In aggiunta alle prescrizioni di cui al comma 1, l'autorizzazione rilasciata per un impianto di incenerimento e di coincenerimento che utilizza rifiuti pericolosi contiene:

- un elenco delle quantità ed i poteri calorifici inferiori minimi e massimi delle diverse tipologie di rifiuti pericolosi che possono essere trattati nell'impianto;
- i flussi di massa minimi e massimi di tali rifiuti pericolosi, i loro valori calorifici minimi e massimi e il loro contenuto massimo di policlorobifenile, pentaclorofenolo, cloro, fluoro, zolfo, metalli pesanti e altre sostanze inquinanti.

I rifiuti ammessi all'attività di messa in riserva (R13) sono:

EER	Modalità di recupero	Potenzialità (t/anno)
150101	R13	800
150105		
150106		
150109		
200101		
150203	R13	200
160120	R13	300
191205		
150107		
170202		
200102		
150107	R13	700
200102		
090107		
090107	R13	500
020104	R13	700
150102		
200139		
191204		
070213	R13	200
160306		
160119		
160216		
120105		

I rifiuti ammessi nell'impianto di sterilizzazione sono:

N.	EER	OPERAZIONE SMALTIMENTO
1	180103*	R12 + R13 - D15 + D9
2	180202*	R12 + R13 - D15 + D9

⇒ Relativamente all'operazione R12, nella relazione istruttoria Arta trasmessa con ns. prot. n. 37994 del 08/08/22 era riportato quanto segue:



Richiesta di integrazioni di cui al parere Arta prot. 0034205/2022 del 15/07/2022 – operazioni impianto di sterilizzazione

⇒ *Considerato che il rifiuto derivante dalla sterilizzazione viene qualificato come CSS/CDR, che è auspicabile venga avviato ad impianti di recupero energetico o cementifici, si chiede la motivazione per la quale la Società non abbia qualificato l'attività come recupero, oltre che come smaltimento.*

Valutazioni Arta sulle integrazioni inviate dalla Società

L'azienda ha inserito nella documentazione inviata le attività R12-R13 anche per i rifiuti da sterilizzare, che quindi potrebbero essere detenuti sia in R13 sia in D15 nelle aree 21A e 21B.

9. Pertanto si prende atto che la ditta ha dato seguito alle richieste formulate da Arta nell'iter istruttorio e che di fatto le operazioni R12,R13 erano già contemplate nell'atto precedente.

10. Si fa presente alla ditta che a seguito dell'interpello 43443 del 06/03/2024 i rifiuti che esitano dalle operazioni di R12 devono essere collocati in deposito temporaneo ovvero avviati a una delle operazioni da R1 a R11, analogo discorso vale per i rifiuti ritirati in D13.

D.LGS. 105/15

L'azienda, nell'ETD Rev.1 datato 18/10/2023, dichiara di non essere assoggettata agli obblighi di cui al D.Lgs. 105/15. Tuttavia nell'AIA N. DPC026/283 del 25/11/2022 Art. 5 Punto 1.11 era prescritto "La Ditta dovrà aggiornare entro il 31/12/2022 la documentazione prodotta considerando i quantitativi massimi di tutti i rifiuti autorizzati."

Nella verifica di ottemperanza alla suddetta prescrizione, la ditta aveva così risposto:

Premesso che l'autorizzazione vigente AIA 4/13 autorizza un quantitativo massimo istantaneo, per tutti i codici, di 745 mc e che, come da relazione "Verifica di assoggettabilità a Seveso" ritrasmessa all'ARTA in data 29/07/2022, l'unico codice soggetto a verifica ai sensi del D.Lgs. 105/15 è il CER 180108, sui rifiuti rientranti nella suddetta categoria viene effettuato un monitoraggio e la programmazione dei conferimenti in impianto viene definita sulla base dei rifiuti già detenuti, in modo da mantenere i quantitativi presenti in impianto al di sotto delle soglie limite di cui al D.Lgs. 105/15.¶

⇒ Si chiede alla ditta di produrre documentazione/procedure da cui si evinca che essa è a conoscenza dei quantitativi detenuti istante per istante, ad esempio producendo il foglio excel o il DCS.

11. La ditta ha fornito le evidenze richieste.

STATO DEL SITO

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

⇒ I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%;

Recepita. Si riprende e integra la risposta comunicata nel verbale di risposta inviato dall'azienda S.ATE in data 29/12/2022 (protocollo VDS.045.22.AD) per l'impianto di sterilizzazione:
"Il bacino di contenimento dei serbatoi del condensato è dimensionato in maniera corretta. La volumetria del bacino di contenimento è di 21,5 mc a fronte del volume di ciascuno dei tre serbatoi che è pari a 18 mc (il 30% del



Si prende atto di quanto risposto dalla ditta.

- 12. Le aree adibite a deposito di colli/contenitori di materie prime, rifiuti e prodotti devono essere preferibilmente coperte, impermeabilizzate e cordolate.**
- 13. Le operazioni di carico e scarico dei serbatoi, dei sili e dei fusti devono essere effettuate su aree perfettamente impermeabili, cordolate, preferibilmente coperte e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.**
- 14. Eventuali caditoie presenti nelle aree di carico e scarico e di movimentazione delle sostanze pericolose, devono essere, se possibile, definitivamente chiuse o in alternativa sempre coperte prima dell'avvio delle operazioni.**
- 15. L'azienda deve porre in essere procedure di verifica dell'impermeabilizzazione dei piazzali e di ripristino, laddove necessario.**
- 16. Le tubazioni di movimentazione delle sostanze pericolose devono essere poste su aree impermeabilizzate.**
- 17. L'azienda deve adottare tutti i necessari accorgimenti per garantire che anche in condizioni diverse dal normale esercizio non si verifichi la contaminazione del suolo e delle acque.**
- 18. Le procedure di cui sopra dovranno essere inserite come parte integrante del PMC e gli interventi effettuati (verifiche e ripristini) dovranno essere registrati in apposito registro tenuto a disposizione degli organi di controllo.**

IDROGEOLOGIA

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

Documentazione trasmessa dalla società:

- Integrazioni Modifica Sostanziale di AIA - AIA_DOC_15.0 del 18.10.2023.
- Piano di monitoraggio e controllo rev. 1 (REV: 12-10-2023)

Richiesta 1

Si evidenzia che dalla ricostruzione piezometrica ricostruita è necessario:

- *In riferimento all'attuale impianto, integrare la rete piezometrica con un piezometro di valle idrogeologica ubicato nella porzione sud (lato destro) dell'impianto;*

Inoltre, in considerazione che l'azienda intende ampliare l'impianto, risulta necessario:

- *estendere la rete di monitoraggio mediante la realizzazione di almeno n. 2 piezometri a valle del nuovo impianto.*

La ricostruzione piezometrica dovrà essere effettuata utilizzando tutti i piezometri presenti e quelli di nuova realizzazione.

Sulla base di tali risultati potrà essere definita la rete di monitoraggio per la acque sotterranee dell'intero impianto (esistente e da realizzare).

Non si riscontrano informazioni circa l'idoneità del pozzo ai fini della ricostruzione piezometrica; pertanto si ribadisce quanto già richiesto.

Riscontro della ditta

Ai piezometri esistenti, come richiesto, si prevede di aggiungere i piezometri Pz4, Pz5 e Pz6 posizionati come riportato nell'immagine seguente.



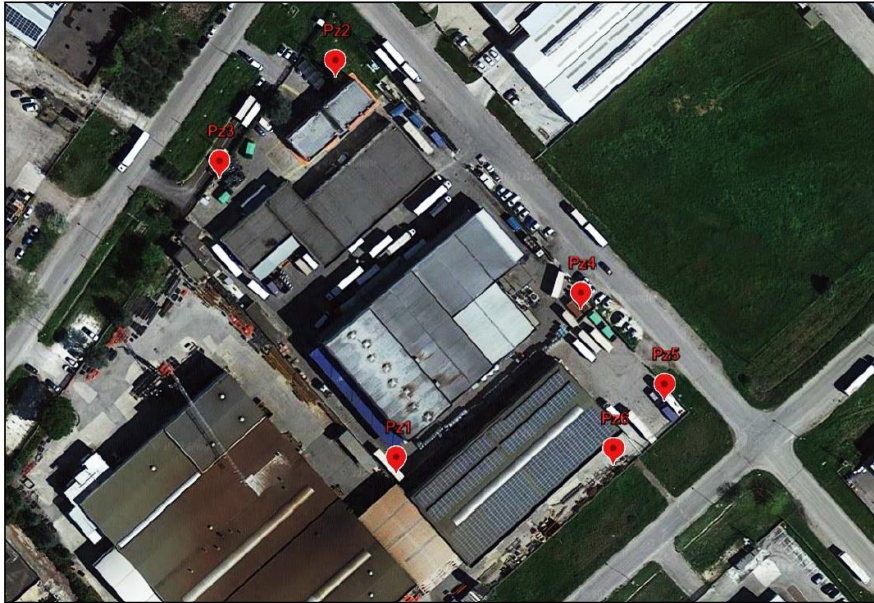


Figura 1 – Posizione piezometri per ricostruzione piezometrica

A tal riguardo è stato opportunamente aggiornato l'elaborato AIA_DOC_12.1 Piano di Monitoraggio e Con-

Valutazioni Arta

La società ha recepito quanto richiesto da Arta, proponendo la realizzazione di n. 3 nuovi piezometri denominati Pz4-Pz5-Pz6.

A tal riguardo le ubicazioni dei nuovi piezometri si ritengono idonee; tuttavia, si ritiene opportuno, realizzare, qualora possibile, il piezometro Pz6 in prossimità del sondaggio S4 previsto ai fini del monitoraggio decennale del terreno.

Restano intese le modalità di ricostruzione della superficie piezometrica (precedentemente indicate e sopra riportate) ai fini della definizione della rete di monitoraggio per la acque sotterranee dell'intero impianto (esistente e da realizzare).

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

19. La ditta dichiara che “Il punto S4, precedentemente indicato era localizzato in un’area in cui saranno installati degli elementi impiantistici. Pertanto, si prevede lo spostamento del sondaggio S4 (ai fini del monitoraggio decennale del terreno) in prossimità del Pz6”.

- **Si prende atto di quanto dichiarato dalla ditta circa l'impossibilità di realizzare il sondaggio S4 dove precedentemente localizzato e in merito alla nuova posizione dello stesso in prossimità del piezometro Pz6.**

20. Si ritiene che la ditta, per il primo anno di monitoraggio, debba eseguire con frequenza semestrale la ricostruzione piezometrica e le analisi su tutti e sei i piezometri esistenti e di nuova realizzazione. A valle dei risultati del primo anno, Arta si riserva eventualmente di modificare la frequenza di monitoraggio.

Richiesta 2

La Società è tenuta a dare seguito alla realizzazione dei sondaggi (così come ubicati) e dei già prescritti campionamenti ed analisi, inviandone gli esiti.

- **Si chiede all'A.C. in riferimento alla mancata esecuzione si chiede all'A.C. se sussistono i requisiti per una violazione di cui all'art 29 quater decies comma 2, non avendo l'autorizzazione specificato che necessitasse assenso da parte Arta all'esecuzione dei sondaggi.**

Riscontro della ditta

La società effettuerà i sondaggi il prima possibile, compatibilmente con la disponibilità della ditta che li dovrà effettuare, nei punti localizzati come nella figura seguente e invierà i risultati appena in possesso.

La società evidenzia che i punti individuati prendono in considerazione anche la porzione di terreno che sarà interessata dalla realizzazione del nuovo termovalorizzatore.

21. Si prende atto della proposta della società.

Richiesta n. 3

La caratterizzazione dei terreni ai sensi dell'art. 29 sexies c. 6 bis debba essere estesa anche alla nuova porzione di impianto da realizzare, prima della realizzazione dello stesso. In tal senso andrà anche

aggiornato il PMC (relativo all'intero impianto) con la ripetizione decennale dei campionamenti. Si fa presente che la richiesta di integrazione del PMC con le analisi dei suoli era già indicata al punto 1.4.1 dell'AIA.

Riscontro della ditta

L'elaborato AIA_DOC_12.1 Piano di Monitoraggio e Controllo_rev.1., in allegato alla presente nota, è stato opportunamente aggiornato inserendo il campionamento decennale dei terreni nei punti indicati al paragrafo precedente.

La società evidenzia che i punti individuati prendono in considerazione anche la porzione di terreno che sarà interessata dalla realizzazione del nuovo termovalorizzatore.

22. La società ha trasmesso l'elaborato AIA_DOC_12.1 Piano di Monitoraggio e Controllo_rev.1.; alla scheda 3 Acque sotterranee risultano inseriti gli idrocarburi da ricercare nelle stesse:

- **Lo stesso documento alla scheda 4 - caratterizzazione terreni - risulta aggiornato con il campionamento decennale dei suoli nei punti di indagine denominati s1, s2, s3, s4.**

23. Si precisa che le valutazioni di cui alla presente esulano dalle procedure di cui al Titolo V che devono essere espletate nelle sedi opportune.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

In riferimento alle terre e rocce da scavo, non è chiara la modalità di gestione delle stesse, ovvero se l'azienda intende effettuare il riutilizzo in situ o fuori sito;

- Pertanto è necessario che la Società chiarisca le modalità di gestione le terre e rocce derivanti dalla attività da scavo in ottemperanza a quanto previsto dal DPR 120/2017;
- Si chiede inoltre l'osservanza delle Linee guida sulla applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo (ISPRA- Delibera del consiglio SNPA. Seduta del 09.05.2019. Doc. n. 54.19)

Riscontro della ditta

Premesso che le terre e rocce da scavo non verranno riutilizzate in situ, e quindi escluso l'utilizzo come da Art.185 c.1 lett. c) D. Lgs 152/2006, il loro successivo riutilizzo ne sarà determinato dalla successiva caratterizzazione.

Nel caso la caratterizzazione riscontri dei requisiti per le terre tali da consentirne il riutilizzo come sottoprodotto, verranno gestite in ottemperanza alle LL.GG. SNPA n.54/2019 e DPR 120/17, qualora la caratterizzazione non lo consentisse, verranno gestite come Rifiuti nel rispetto del TUA, Titolo III DPR 120/2017 Art.23.

24. La società esclude il riutilizzo in situ delle terre e rocce da scavo secondo quanto previsto all'art. 24 del DPR 120/17. Contestualmente dichiara che le modalità di gestione saranno determinate a valle della caratterizzazione dei terreni.

25. Si evidenzia che qualora la società non intenda gestire tali materiali da escavo secondo la disciplina dei rifiuti, essendo la stessa società, sottoposta procedimento di AIA, le terre e rocce dovranno essere gestite secondo quanto disciplinato all'art. 9 del DPR 120/2017 (nel caso di cantiere di grandi dimensioni) presentando nel rispetto delle tempistiche dettate dal predetto decreto, il Piano di Utilizzo.

26. Si evidenzia infine che le modalità di campionamento delle terre e rocce per i cantieri di grandi dimensioni non sottoposti a VIA o AIA e per i cantieri di piccole dimensioni (art. 2 c.1 lett.t) sono descritte nella LL.GG. SNPA n.54/2019.



MATERIE PRIME

⇒ La ditta utilizzerà per il DeNOx quale reagente l'ammonica al 30% in soluzione. Si ritiene che la ditta debba dotare il serbatoio di guardia idraulica e inserire lo sfiato sul QRE.

Inseriremo la guardia idraulica con controllo manuale e manderemo lo sfiato verso il forno in condizioni operative.
La guardia idraulica sarà del tipo mostrato nella relazione tecnico descrittiva PRO_DOC_1.1 revisionata

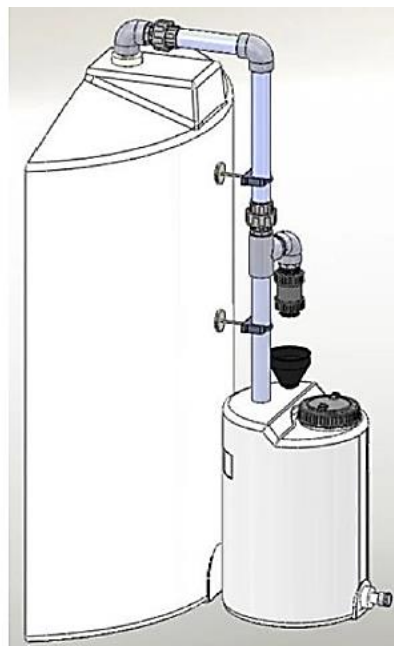


Figura 8: Guardia idraulica ammoniacale

**27. Si prende atto di quanto relazionato, il QRE deve essere comunque aggiornato con l'introduzione dello sfiato (attivo quando l'impianto di termovalorizzazione è fermo)
Essendo dotato di guardia idraulica tale camino sarà esonerato dagli autocontrolli periodici.**

RIFIUTI

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

La ditta ha compilato la tabella G.1.2.2 Produzione di rifiuti con i rifiuti in ingresso e non con quelli in uscita.

- Si chiede di aggiornare la tabella G.1.2.2
- Chiarire se la sezione dove si descrive il deposito temporaneo corrisponde alla posizione attuale in quanto la ditta lo riferisce al passato.
- La ditta deve dettagliare le modalità di stoccaggio delle ceneri pesanti e leggere (fly ash e ceneri di impianti di abbattimento).
 - ⇒ In particolare si chiede di descrivere se saranno collocate in contenitori chiusi e come viene gestita la loro movimentazione nel dettaglio, allo scopo evitare la loro dispersione.

Riscontro della ditta

La tabella è stata aggiornata con la stima di produzione dei rifiuti provenienti dall'attività di termovalorizzazione oggetto della modifica sostanziale di AIA. Si rimanda, pertanto, all'Elaborato tecnico descrittivo_rev.1 riportato in allegato alla presente nota.

Le aree riportate come deposito temporaneo sono quelle indicate anche nell'Elaborato AIA_DOC_9.1 Planimetria aree di stoccaggio, già agli atti. L'Elaborato tecnico descrittivo_rev.1, riportato in allegato alla presente nota, è stato aggiornato correggendo il tempo verbale.

Le ceneri pesanti derivanti dalla combustione vengono scaricate direttamente nella camera di calma con guardia idraulica. L'acqua della guardia idraulica, proveniente dall'acquedotto industriale o pozzo, viene integrata dai reflui provenienti dallo spurgo della caldaia, dai concentrati dell'osmosi e dell'addolcitore e dalle acque meteoriche di

prima pioggia del nuovo impianto di trattamento acque meteoriche di prima pioggia. Per tale motivo non risultano associate emissioni in atmosfera a tale deposito.

Le ceneri di combustione scaricate dal rotativo e le polveri separate per gravità in camera di calma sono estratte dal fondo mediante un trasportatore redler, che le scarica in un apposito scarrabile stagno. Ciò che ne deriva dopo la bagnatura è un rifiuto palabile che è destinato a smaltimento; non si prevede, pertanto, alcun flusso residuale acquoso.

Una volta che lo scarrabile sarà riempito, si provvederà alla chiusura del portello di carico e al posizionamento nell'area di stoccaggio prevista, in attesa del conferimento a impianti terzi.

Le polveri sottili generate nel processo di trattamento fumi per reazione con la calce idrata e bicarbonato di sodio sono convogliate dentro cassoni metallici ermetici collegati a tenuta direttamente al fondo dei filtri a maniche in modo da non generare emissioni in atmosfera.

Una volta che il cassone sarà riempito, si provvederà alla chiusura della sezione di carico e al posizionamento nell'area di stoccaggio prevista, in attesa del conferimento a impianti terzi.

RICHIESTE DI CUI ALLA CDS DEL 07/11/2023 E RISCONTRO DELLA DITTA

- ⇒ Si chiede alla ditta di indicare la capacità istantanea delle aree di stoccaggio dell'impianto con preciso riferimento superfici/volumi/altezze.
- ⇒ La ditta non ha compilato in maniera completa la tabella G.1.1 dell'ETD come richiesto. Si chiede di aggiornare tale tabella con tutti i rifiuti in ingresso all'impianto specificandone lo stato fisico. (S,L)

Nell'elaborato grafico AIA_DOC_9.1 Planimetria aree di stoccaggio già agli atti era inserita la tabella con i volumi istantanei, le superfici e le altezze di tutte le aree di stoccaggio dell'impianto. Tale tabella aggiornata anche con le richieste del punto successivo (rif. pag. 17 - sub ID a) è presente anche nell'aggiornamento dello stesso elaborato AIA_DOC_9.1 ed è stata inserita anche nella tabella G 1.2.1 dell'Elaborato tecnico descrittivo.

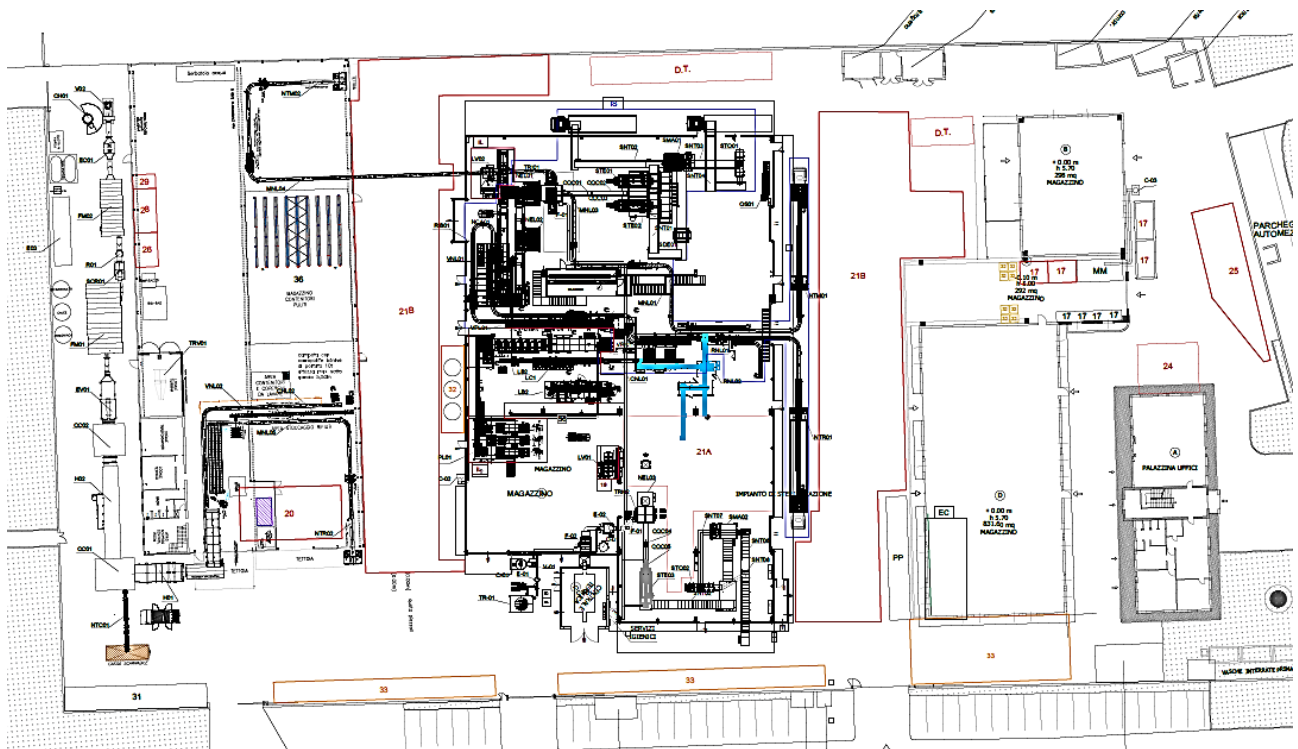
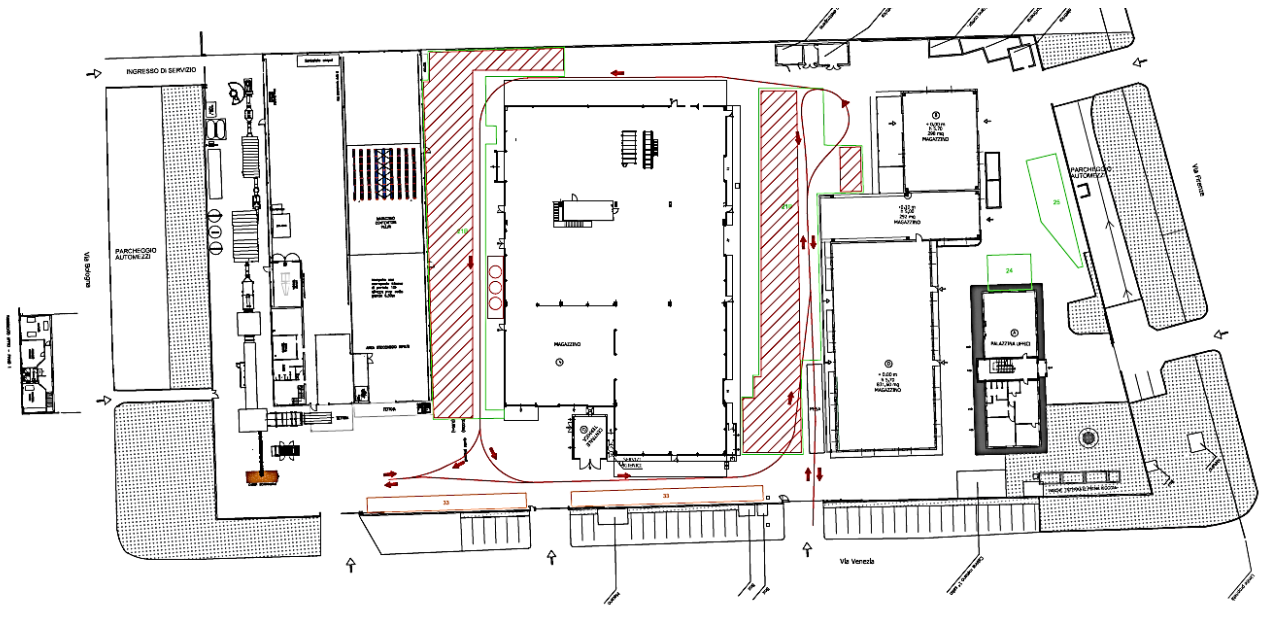
28. La documentazione risulta correttamente integrata, la planimetria rifiuti aggiornata è quella aia_doc_9.1

- ⇒ Si chiede alla ditta di aggiornare la planimetria dei rifiuti AIA DOC 9.1 datata 09/06/2023 con l'indicazione di tutte le aree di deposito temporaneo, di stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti prodotti e in ingresso all'impianto; per ciascuna delle suddette aree, dovranno essere indicati:
 - i codici EER depositati/stoccati su di esse;
 - la modalità di stoccaggio/deposito (es. scarrabili, serbatoi, etc.)
 - la capacità massima di stoccaggio;
 - le caratteristiche dell'area (coperta, tipologia di piazzale, etc...)

29. la documentazione (ETD) risulta correttamente aggiornata.

- ⇒ Chiarire quali sono le aree denominate 21 A e 21 B non riportate nella planimetria e l'attività svolta nell'area campita in colore viola.





30. La documentazione risulta correttamente aggiornata, tuttavia si rileva che la viabilità appare critica in relazione allo spazio estremamente ridotto dal momento che le aree sono utilizzate anche per lo stoccaggio esterno dei rifiuti da sterilizzare.

- **Si chiede di confermare che l'area campita in viola è destinata ai rifiuti da incenerire in mancanza di ulteriori indicazioni sulla planimetria ma solo dell'indicazione relativa all'area 20.**

⇒ Si chiede alla ditta di descrivere le procedure di conferimento dei rifiuti in impianto dall'arrivo degli automezzi (aree di sosta, percorsi degli stessi per lo scarico in area 20,...) alle modalità di scarico dei rifiuti sanitari liquidi e solidi prima di essere avviati a incenerimento.

- Si chiede altresì di individuare nella medesima planimetria o in altra da produrre:
 - Area per automezzi vuoti o carichi in attesa di scarico.
 - Area automezzi con rifiuti prodotti in attesa di partire per impianto di destinazione.



È stato aggiornato l'elaborato grafico Planimetria viabilità di impianto – stato di progetto PRO_DOC_5.14 rev1

31. Si rileva che l'area di sosta individuata nella planimetria pro doc 5.14 rev.1 sostanzialmente coincide con le aree di transito e con quelle individuate con 21 B – area stoccaggio esterno rifiuti da sterilizzare.

- **Si chiede un chiarimento in tal senso e si rinnovano le perplessità circa la fruibilità di tale area.**

⇒ Si chiede di chiarire come verranno riempiti i contenitori a perdere e quelli riutilizzabili e di specificare i codici EER che saranno contenuti in una o nell'altra tipologia.

I contenitori a perdere, contenitori mono uso in cartone ed i contenitori riutilizzabili, contenitori in plastica, non sono riempiti presso la sede dell'impianto S.Ate, ma sono tipologie di contenitori utilizzati dai produttori iniziali dei rifiuti per conferire i propri rifiuti all'impianto di proprietà della società S.Ate.

I rifiuti che normalmente sono contenuti al loro interno dell'una o dell'altra tipologia di contenitore, sono quelli individuati dai seguenti codici EER:

18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 08*	Medicinali citotossici e citostatici
18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02 02	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 07*	Medicinali citotossici e citostatici
18 02 08	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07

32. la ditta ha riscontrato quanto richiesto.

⇒ Relativamente alle polveri leggere, la ditta ha dichiarato che le stesse saranno stoccate in cassoni metallici ermetici collegati direttamente al fondo dei filtri a maniche. Chiarire come la ditta intende tenere sotto controllo il livello di riempimento degli stessi e se tali cassoni saranno caricati direttamente sull'automezzo o ci sarà un ulteriore trasferimento degli stessi in altri contenitori. **Si precisa infatti che le polveri leggere sono rifiuti pericolosi a rischio dispersione e pertanto la loro movimentazione deve essere accuratamente procedurizzata.**

- Dalla planimetria DOC 9.1, sembra che l'area 29 destinata allo stoccaggio delle ceneri leggere sia interna al capannone. Chiarire se l'aria all'interno è captata e inviata ad un punto di emissione, se il sistema di aspirazione è opportunamente dimensionato allo scopo di garantire opportuni ricambi d'aria ovvero impedire emissioni diffuse.
- Chiarire se la pavimentazione interna è stata opportunamente impermeabilizzata



Per lo stoccaggio delle polveri leggere verranno utilizzati dei big-bag, i quali saranno stoccati nell'area dedicata prima del conferimento presso terzi.
Al loro riempimento, i big-bag saranno completamente chiusi prima del loro trasferimento in area di stoccaggio.
Maggiori dettagli sul sistema sono presenti nella Relazione tecnico-descrittiva PRO_DOC_1.1

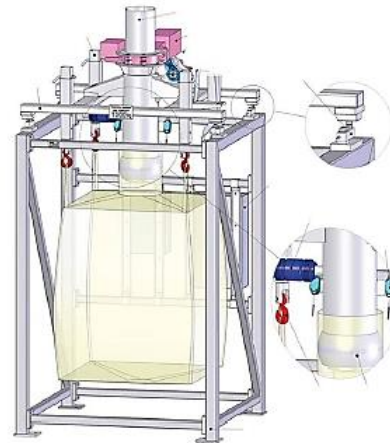


Figura 5: Riempi big-bag

33. La soluzione proposta appare idonea

- ⇒ Relativamente alle ceneri pesanti, la ditta dichiara che in area 31 (dalla planimetria DOC 9.1 sembra un'area esterna) le stesse saranno stoccate in un cassone scarrabile. Si chiede di chiarire come lo scarrabile stagno delle polveri pesanti viene scaricato nel mezzo deputato allo smaltimento.
- Si ritiene che il deposito delle polveri pesanti debba avvenire direttamente nell'automezzo dedicato al trasporto.
 - L'area destinata allo stoccaggio delle ceneri pesanti deve essere delimitata e la pavimentazione impermeabilizzata.

Il deposito delle polveri pesanti avverrà direttamente nel cassone dedicato al trasporto, non ci saranno travasi.
L'area destinata allo stoccaggio sarà delimitata e dotata di pavimentazione impermeabilizzata.

34. La soluzione proposta appare idonea

- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire come sono gestite le polveri derivante dalla rimozione dello strato reattivo che si forma sul tessuto delle maniche del filtro;
- Dalla planimetria DOC 9.1, sembra che l'area 29 destinata allo stoccaggio delle ceneri leggere sia interna al capannone. Chiarire se l'aria all'interno è captata e inviata ad un punto di emissione, se il sistema di aspirazione è opportunamente dimensionato allo scopo di garantire opportuni ricambi d'aria ovvero impedire emissioni diffuse.

La rimozione di tali polveri, per la pulizia ordinaria delle maniche dei filtri, avverrà tramite un sistema automatico che potrà essere per vibrazione o tramite la tecnologia "Pulse-Jet" ad aria compressa. Tale sistema consente una pulizia automatica delle maniche a tempi stabiliti o tramite il raggiungimento di un determinato valore di controvalore di pressione tra monte e valle dei filtri.

La suddetta polvere seguirà poi il percorso delle polveri sottili, finendo nei big-bag dediti al loro smaltimento.
Prima dello stoccaggio, i big-bag sono chiusi come mostrato nell'elaborato AIA_DOC_4.3 rev2, escludendo la necessità di un sistema di aspirazione dedicato all'interno del capannone.

35. La soluzione proposta appare idonea

- ⇒ Lo smaltimento dei rifiuti prodotti nell'incenerimento costituiti da ceneri pesanti (scorie), ceneri leggere e altri rifiuti derivanti dai processi di incenerimento, nonché, di abbattimento delle emissioni in atmosfera dovrà avvenire con modalità tali da evitare spandimenti e dispersioni nell'ambiente.

Gli scarrabili verranno direttamente conferiti presso terzi senza ulteriori travasi.

36. La soluzione proposta appare idonea

- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire come viene gestito il refrattario, materiale derivante dalle attività di manutenzione delle camere di combustione;

Durante le operazioni di demolizione il refrattario verrà posto all'interno di una cassa scaricabile, in attesa di verifica analitica. Successivamente alla ricezione dei risultati d'analisi, si provvederà ad inviare il materiale a smaltimento presso impianto autorizzato.

37. La soluzione proposta appare idonea

- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire se sarà presente un'area per il lavaggio mezzi.

Per motivi di spazio, non sarà presente un'area per lavaggio mezzi.

38. Si prende atto di quanto dichiarato e si chiede di chiarire la dicitura lavaggio vagonetti.

- ⇒ Si rimanda alla ASL la valutazione delle modalità sotto descritte di movimentazione e manipolazione dei rifiuti liquidi a rischio infettivo;

I rifiuti liquidi, conferiti in taniche da 5/10/20 litri e/o cisternette da 1 metro cubo, saranno immessi all'interno del forno rotativo mediante le lance a nebulizzazione installate sulla testata dello stesso. I contenitori dei rifiuti liquidi, posizionati sopra un bacino di contenimento amovibile con grigliato per contenere eventuali sversamenti, nel caso di taniche da 5/10/20 litri, verranno travasati in cisternette mediante l'utilizzo di pompe adeguate che pescheranno all'interno delle stesse, evitando così il contatto diretto con il rifiuto da parte dell'operatore. Successivamente saranno inviate mediante pompa direttamente dalla cisternetta alle lance a nebulizzazione.

FIGURA 5: ESTRATTO DA ETD

Il caricamento dei fluidi avverrà tramite le tecnologie descritte nella Relazione di descrizione delle fasi e attività svolte presso l'impianto AIA_DOC_4.3, secondo le modalità indicate nella procedura allegata MSOP - 0100.

39. La procedura prodotta appare corretta, se ne demanda l'idoneità sotto il profilo della salubrità degli operatori alla ASL territorialmente competente.



- Si chiede di chiarire come tale procedura non coinvolga l'operatore in considerazione della presenza delle numerose operazioni manuali descritte. Si precisa a tal proposito che i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo dovranno essere opportunamente confezionati e caricati in tramoggia senza manipolazione diretta. Per manipolazione diretta si intende un'operazione che generi un rischio infettivo per gli operatori.

⇒ **Si fa presente che l'area di carico deve essere posta in area chiusa da tutti i lati e le emissioni diffuse che eventualmente si potrebbero generare, anche in considerazione della natura infettiva dei rifiuti, poste sotto aspirazione e successivo abbattimento.**

- A tal proposito la ditta deve produrre descrizione dettagliata di tali operazioni in considerazione della circostanza che in CDS sono state fornite indicazioni talvolta contraddittorie.

Tutta la zona di carico, dal momento in cui saranno aperti i contenitori riciclabili fino al carico sul nastro trasportatore diretto al forno, sarà isolata dall'esterno, come dal resto del capannone, e posta sotto aspirazione con invio dell'aria aspirata al forno.

Quest'area è rappresentata nelle planimetrie d'impianto aggiornate. Come da richiesta, l'area di carico verrà opportunamente delimitata, saranno realizzate delle pareti in pannelli sandwich con classe A2 - s1 d0, come mostrato nelle planimetrie di progetto. L'area identificata delimita tutta la zona di carico, a partire dalla scoperchiatura dei contenitori rifiuti tramite robot scoperchiatore; tale area sarà posta in depressione

inviando l'aria all'interno del forno, usandola come aria comburente. Gli oggetti in movimento, quali ad esempio i contenitori riciclabili sui nastri trasportatori in ingresso e uscita dall'area, transiteranno tra del tessuto in polietilene taglia aria.

La superficie identificata è di circa 170 m², a cui corrisponde, con un controsoffitto ad un'altezza di circa 6 metri, un volume di circa 1020 m³.

40. Nel ribadire che le valutazioni specifiche su tale aspetto sono di competenza della Asl si chiede alla ditta come vengono gestite le emissioni aspirate al fine di produrre la depressione dei locali quando il forno inceneritore è fermo.

- **Si ritiene pertanto che sia necessario interrompere la lavorazione nella zona di carico quando l'inceneritore è fermo.**

⇒ Nelle tabelle dei rifiuti ammessi in impianto e sottoposti alle diverse operazioni di recupero e smaltimento, la ditta ha indicato che alcuni codici EER saranno sottoposti sia alle operazioni D15/D10 che a D15/D9. Si chiede alla ditta di identificare una modalità di gestione e/o sistema di registrazione per distinguere i rifiuti avviati all'operazione D10 e quelli all'operazione D9.

- Si chiede di chiarire con quale criterio saranno avviati all'una o all'altra operazione.

L'operazione D15/D10 individua l'attività di deposito preliminare ed il successivo incenerimento, mentre l'operazione D15/D9 individua l'attività di deposito preliminare e la successiva sterilizzazione.

La normativa di riferimento è il DPR n. 254/2003, che all'Art. 2 – Comma 1, lettera m), specifica quali tipologie di rifiuti possono essere sottoposti al processo di sterilizzazione. Possono essere sterilizzati unicamente i rifiuti sanitari pericolosi a solo rischio infettivo, codice EER 18 01 03* e 18 02 02*.

Per quanto previsto dalla normativa vigente, solo i rifiuti individuati dai codici EER 18 01 03* e 18 02 02* potranno essere sottoposti sia all'operazione di smaltimento D15/D10

(incenerimento) e sia all'operazione di smaltimento D15/D9 (sterilizzazione).

La gestione delle due diverse modalità di smaltimento sarà effettuata utilizzando due distinti registri di carico e scarico rifiuti ed i Formulari d'Identificazione Rifiuti che accompagneranno i rifiuti in ingresso all'impianto S.Ate, indicheranno distintamente:

- l'operazione D15/D10 se i rifiuti da essi identificati verranno sottoposti ad operazione di incenerimento;
- l'operazione D15/D9 se i rifiuti da essi identificati verranno sottoposti ad operazione di sterilizzazione.



41. La risposta non è completa, si conviene sulla corretta registrazione dei rifiuti avviati alle operazioni D9 ovvero D10, ai fini della tracciabilità, tuttavia non è stato chiarito che la scelta del D9/D10 dipende da specifici conferitori, specifiche caratteristiche ovvero disponibilità dell'una o dell'altra apparecchiatura, PCI. Chiarire tale aspetto.

42. Si chiede alla ditta di chiarire se dispone dei PCI dei rifiuti a rischio infettivo e se il PCI sia uno dei parametri di conformità all'omologa. (OMOLOGA??)

⇒ I depositi temporanei devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il EER e l'eventuale pericolosità del rifiuto; detti contrassegni devono essere ben visibili per dimensioni e colorazione. Devono inoltre essere rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute e la loro etichettatura.

Queste pratiche sono già in uso

43. Si prende atto di quanto dichiarato dalla ditta.

⇒ Relativamente alle aree di deposito del CSS (aree 33 in planimetria), si chiede alla ditta di valutare i volumi di stoccaggio compatibilmente con la prescrizione di avviare a tale rifiuto (codice EER 191210) almeno ogni 10 giorni e quindi dimensionare l'area 33 in funzione della potenzialità dell'impianto.

I tempi deposito temporaneo autorizzato per il rifiuto sterilizzato, CSS, è compreso tra i 10 ed i 21 giorni.

Il rifiuto sterilizzato prodotto dal processo di sterilizzazione dei rifiuti sanitari viene collocato all'interno di semirimorchi walking floor.

Tali semirimorchi hanno una volumetria massima pari a circa 90 m³ che nel caso del rifiuto sterilizzato non viene utilizzato completamente per evitare il superamento del limite di portata in peso del walking floor.

Gli attuali 520 m³ di volume massimo istantaneo attualmente autorizzato corrispondono al volume di circa 6 walking floor. Tale numero di walking floor è corrispondente al numero di mezzi necessari a garantire il funzionamento dell'impianto di sterilizzazione per un periodo di 2 – 3 giorni, in caso di risultati momentaneamente non possibile avviare a smaltimento il rifiuto sterilizzato.

44. Si chiede alla ditta, quale opzione di miglioramento, di contenere attraverso una mirata programmazione di conferimenti e smaltimenti i tempi di deposito temporaneo del CSS entro i 10 gg.

⇒ In merito al CSS la ditta ha dichiarato quanto segue

La superficie di deposito viene delimitata tramite linee gialle disegnate a terra, al fine di consentire una miglior movimentazione dei cassoni all'interno di tali aree. Stante la modalità di stoccaggio all'interno dei mezzi, e quindi in area confinata e senza possibilità di dilavamento, non è prevista cordolatura dell'area o la presenza di pozzetti ciechi.

- Si ribadisce la richiesta/prescrizione che la ditta presenti uno studio di fattibilità affinché i rifiuti pericolosi siano posti in aree coperte e cordolate, presentando un progetto di miglioramento da realizzarsi entro apposito cronoprogramma. Lo stoccaggio all'interno dei mezzi non garantisce che non ci sia rischio di dilavamento di sostanze pericolose.



Nell'analizzare la genesi di questa richiesta, riteniamo sia frutto di un'incomprensione. L'analisi è stata riportata all'interno dell'elaborato dedicato AIA_DOC_20.0 Risposta in merito al CSS

45. Si prende atto di quanto relazionato nel documento aia doc 20.0 e si ritiene che i contenuti del documento siano adeguati.

⇒ Si richiama il comma 13 dell'art. 237 octies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. “I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo sono introdotti direttamente nel forno di incenerimento senza prima essere mescolati con altre categorie di rifiuti e senza manipolazione diretta”, specificatamente per le tipologie 18 01 03* e EER 18 02 02*.

Si conferma la non miscelazione dei rifiuti pericolosi a rischio infettivo con altre categorie di rifiuto e la non manipolazione diretta. Come descritto in precedenza, il caricamento dei fluidi avverrà tramite le tecnologie descritte nella Relazione di descrizione delle fasi e

46. Il riscontro della ditta appare adeguato.

47. Il sistema di rilevazione della radioattività posto nella zona di ingresso dei rifiuti deve garantire la verifica su tutti i rifiuti conferiti in impianto e deve essere mantenuto sempre in piena efficienza e funzionalità. Nei casi in cui detto sistema risultasse irrimediabilmente fuori servizio, a causa di guasti accidentali, per i rifiuti in ingresso la Ditta è tenuta a dotarsi di strumenti portatili di rilevamento e ad adottare gli opportuni protocolli gestionali, definiti nel PMC, atti ad annullare, o comunque ridurre al minimo, il rischio.

48. La Ditta è tenuta ad assicurare che tutti i contenitori di rifiuti pericolosi di natura sanitaria siano contrassegnati con etichette o targhe ben visibili per dimensioni e collocazione, apposte sui recipienti stessi. Le aree di stoccaggio devono essere dotate di opportuna cartellonistica indicante la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti; in ogni caso il deposito preliminare dei medesimi non deve, di norma, superare i 5 giorni dal ricevimento.

La documentazione prodotta risulta correttamente aggiornata.

CICLO DELLE ACQUE E SCARICHI

Di seguito l'approvvigionamento idrico e il bilancio idrico di cui alle integrazioni di maggio 2024



APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)	Altri usi (m ³)	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)			Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto (dati anno 2021)	36.840	-	3.314	-	127		12
Pozzo (dato da concessione di derivazione)	23.500	-	-	-	-	-	-

BILANCIO IDRICO

<i>Acqua in ingresso</i>	<i>m³/anno</i>	<i>Acqua in uscita</i>	<i>m³/anno</i>
<i>Acqua per uso potabile e servizi igienici</i>	3.314 (anno rif. 2021)	<i>Scarichi industriali</i>	24.841 (scarichi S2, S3 e S5, anno rif. 2021 senza termovalorizzatore) *
	4.160 (stima di progetto riferite al revamping del termovalorizzatore)	<i>Scarichi domestici</i>	
<i>Acqua per uso produttivo</i>	36.840 (anno rif. 2021)	<i>Scarichi acque meteoriche</i>	977 (scarico PS2, anno rif. 2021 senza termovalorizzatore) *
	26.252 (stima di progetto riferite al revamping del termovalorizzatore)	<i>Dispersioni stimate (es. evaporazione)</i>	
<i>Altro (specificare)</i>	-	<i>Altro (specificare)</i>	-
<i>Totale acqua prelevata</i>	70.566	<i>Totale acqua consumata</i>	25.818 (anno rif. 2021 senza termovalorizzatore) *

(*) i quantitativi delle acque in uscita dei nuovi punti di scarico saranno forniti con la prima relazione annuale di AIA consegnata dopo la messa in esercizio anche del termovalorizzatore.

49. Il bilancio risulta correttamente aggiornato.

⇒ La ditta è tenuta ad installare contatori per il monitoraggio delle acque prelevate e in uscita all'impianto.

50. La ditta ha dichiarato di aver installato i contatori.

SCARICHI IDRICI

Di seguito il prospetto scarichi aggiornato. Anche le descrizioni risultano aggiornate



D.2.3 Scarichi industriali								
D.2.3.1 Scarichi finali								
Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate (fonte: Google Earth)	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m ³ /g	m ³ /anno
S1 (PS1)	M	Rete fognaria consortile	42° 08' 53,71" N 14° 26' 10,66" E	S	-	-	-	10.000 (*)
S2 (PS3)	P, M, D	Rete fognaria consortile	42° 08' 53,77" N 14° 26' 10,73" E	C	24	290	86	24.840
S7 (PS4)	M	Fogna bianca consortile	42,146980 14,437155	P	-	-	-	-
S8 (PS6)	M, D	Fognatura nera consortile	42,146904 14,437649	C	24	290	-	-

(*) valore teorico in base alle precipitazioni medie e alla superficie di impianto.

Scarichi finali

- S1 (PS1): scarico finale delle acque meteoriche successive a quelle di prima pioggia (seconda pioggia) nella rete acque bianche del Consorzio. I volumi sono stimati in base alla piovosità media. Lo scarico ha un funzionamento periodico;
- S2 (PS3): scarico finale nel quale sono convogliate le acque dei servizi igienici civili e dagli scarichi parziali S3, S4, S5 e PS2.
- scarico finale S7 (PS4) - scarico delle acque di seconda pioggia delle nuove aree di impianto; tale scarico era già presente ed utilizzato dai precedenti proprietari delle aree e dovrà, quindi, essere volturato;
- scarico finale S8 (PS6) – scarico finale verso la fognatura nera consortile, nel quale confluiscono gli scarichi civili e le acque meteoriche di prima pioggia delle nuove aree di impianto; tale punto di scarico era già presente ed utilizzato dai precedenti proprietari delle aree e dovrà essere volturato.

D.2.3.2 Scarichi parziali				
Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale
S3	Osmosi inversa, addolcitore, caldaia	P	NO	S2
S4	impianto di lavaggio contenitori	P	NO	S2
S5	torre evaporativa e circuito vapore dell'impianto di sterilizzazione	P	NO	S2

D.2.3.2 Scarichi parziali				
Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale
PS2	acque meteoriche di prima pioggia	M	NO	S2
PS5	acque meteoriche di prima pioggia	M	Dissabbiatura e disoleatura in vasca di raccolta	S8 (PS6)

Scarichi parziali

- S3: scarico parziale, campionabile separatamente, di reflui costituiti dal concentrato del sistema di osmosi inversa, concentrato del sistema di addolcitore delle acque industriali in ingresso e dallo spurgo della caldaia dell'inceneritore;
- S4: scarico parziale, campionabile separatamente, di reflui provenienti dall'impianto di lavaggio contenitori e lavaggio vagonetti;
- S5: scarico parziale, campionabile separatamente, dei reflui provenienti da dalla torre evaporativa e



- dallo spurgo del circuito vapore dell'impianto di sterilizzazione;
- PS2: scarico parziale, campionabile separatamente, delle acque meteoriche di prima pioggia.
- PS5 - scarico parziale acque di prima pioggia delle nuove aree di impianto.

D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)						
Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate (fonte: Google Earth)	Superficie dilavata m ²	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
S1 (PS1)	S1 (PS1)	42° 08' 53,71" N 14° 26' 10,66" E	14.214	Rete fognaria consortile	Non previsti	Rete fognaria interna tramite caditoie
PS2	S2 (PS3)	42° 08' 53,77" N 14° 26' 10,73" E	8.935	Rete fognaria consortile	SST	Rete fognaria interna tramite caditoie
PS5	S8	42,147069 14,437799	4.600	Rete fognaria consortile	SST	Rete fognaria interna tramite caditoie

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

- Si chiede alla ditta di chiarire le precauzioni adottate per le acque meteoriche dilavanti le pertinenze del forno di incenerimento, dal momento che lo stesso sarà collocato all'aperto.
- La ditta ha dichiarato che le acque reflue derivanti dal trattamento fumi sono utilizzate per spegnere le ceneri pesanti e che non si applicano le BATc sugli scarichi in quanto non si genereranno scarichi industriali dall'attività di trattamento fumi.
 - ⇒ E' necessario chiarire se dopo lo spegnimento delle ceneri è presente comunque un flusso residuale di acque reflue e come viene gestito.
 - ⇒ La ditta deve produrre documentazione esplicita e dettagliata delle apparecchiature in cui si esegue tale operazione di spegnimento/raffreddamento ceneri.

Riscontro della ditta

La sezione di stoccaggio e caricamento del forno sarà collocata sotto tettoia (al coperto). All'esterno sono ubicate solo unità di impianto costituite da apparecchiature chiuse e, pertanto, non si prevede la potenziale contaminazione delle AMD. Inoltre, al di sotto e intorno alle apparecchiature esterne è stata progettata una specifica rete di pozzetti che con pendenze idonee consente di raccogliere e gestire tutte le AMD prodotte.

Le ceneri pesanti derivanti dalla combustione vengono scaricate direttamente nella camera di calma con guardia idraulica. L'acqua della guardia idraulica, proveniente dall'acquedotto industriale o pozzo, viene integrata dai reflui provenienti dallo spurgo della caldaia, dai concentrati dell'osmosi e dell'addolcitore e dalle acque meteoriche di prima pioggia del nuovo impianto di trattamento acque meteoriche di prima pioggia.

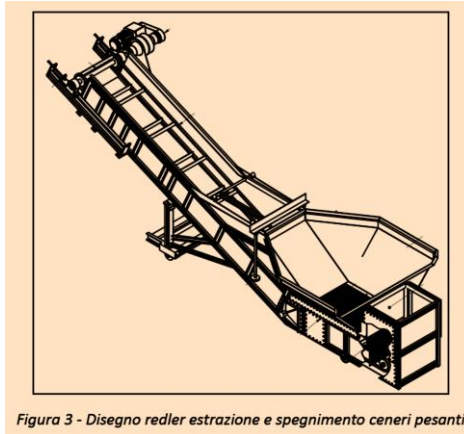
Le ceneri di combustione scaricate dal rotativo e le polveri separate per gravità in camera di calma sono estratte dal fondo mediante un trasportatore redler, che le scarica in un apposito scarrabile stagno. Ciò che ne deriva dopo la bagnatura è un rifiuto palabile che è destinato a smaltimento; non si prevede, pertanto, alcun flusso residuale acquoso.

Il trasportatore redler, di cui è riportato uno schema rappresentativo nella figura seguente, è posizionato sotto la post-combustione ed il forno rotante. Il forno rotante scarica le scorie direttamente nell'estrattore dove c'è l'acqua che ha 2 funzioni:

- la prima è quella di mantenere l'impianto in depressione (ed è l'unico collegamento tra forno/post-combustione e Redler);
- la seconda è quella di raffreddare le scorie.

All'interno del Redler c'è una doppia catena con pale raschianti, che servono a convogliare le scorie fino allo scarrabile di raccolta.





RICHIESTE DI CUI ALLA CDS DEL 07/11/2023 E RISCONTRO DELLA DITTA

- ⇒ La collocazione sotto tettoia della tramoggia di carico non è equivalente alla collocazione in un locale chiuso. Le condizioni meteo possono determinare comunque il dilavamento di tali superfici. Inoltre la movimentazione stessa potrà generare la produzione di emissioni diffuse, odorigene, etc...e inoltre il dilavamento delle acque meteoriche non è limitato alle sole aree scoperte. Pertanto si ritiene che aa parete dalla quale fuoriesce il nastro trasportatore dovrà essere chiusa e prevedere un varco per il nastro, laddove non sia possibile collocare il forno all'interno come da precedente richiesta.

Il capannone sarà chiuso con un varco per il nastro trasportatore, a sua volta chiuso, come richiesto. Sono stati aggiornati gli elaborati grafici in tal senso.

51. Si ritiene adeguata la soluzione proposta.

- ⇒ La ditta dovrà presentare entro tempistiche stabilite dall'A.C. un progetto di impermeabilizzazione dell'area in cui sarà realizzato il termovalorizzatore integrando il cronoprogramma lavori già presentato per le altre aree come da prescrizione dell'AIA vigente.
- Si ritiene che le tempistiche di rifacimento del piazzale debbano essere più stringenti, come evidenziato e condiviso nel corso della CDS e pertanto la ditta deve ripresentare tale elaborato.



FASE	TEMPISTICA	TERMINE DI REALIZZAZIONE
1	4 mesi	Terminata
2	3 mesi	Terminata
3 Verde	2 mesi	Entro il 30/06/2024
3 Blu	2 mesi	Entro il 30/06/2025
4	4 mesi	Entro il 30/06/2024
5	3 mesi	Entro il 30/06/2025
6	2 mesi	Congiuntamente al fine lavori di realizzazione del termovalorizzatore – entro il 31/12/2025

52. Si demanda la definizione della tempistica all'A.C. e si prende atto che la ditta ha proposto tempistiche più confacenti.

⇒ Si chiede alla ditta di chiarire se le acque di prima pioggia trattate saranno inviate a scarico (S8) o recuperate per lo spegnimento delle scorie prodotte come dichiarato nelle relazione tecnica. In caso la ditta intenda effettuare entrambe le opzioni, si chiede come intende gestire l'invio a scarico o l'invio al serbatoio di stoccaggio.

- Nella planimetria rete idrica AIA DOC 6.1 datata 09/06/2023 è prevista una condotta di colore viola dalla vasca di prima pioggia ad un serbatoio denominato "Serbatoio Acqua". Indicare il volume del serbatoio e come avviene l'invio di tali acque all'interno del ciclo produttivo e dare evidenza del collegamento esistente.

Il "Serbatoio Acqua" dedicato alla raccolta delle acque di prima pioggia ha un volume di 30 metri cubi.
Elaborato AIA_DOC_6.1 revisionata con l'evidenza del collegamento idrico verso il forno del termovalorizzatore.



53. La risposta circa l'utilizzo esclusivo di S8 per le acque di prima pioggia oppure anche il riutilizzo in produzione non è stata fornita. Tuttavia il collegamento con la produzione appare evidente (linea verde della planimetria aia doc_6.1)

⇒ La ditta non ha chiarito se dopo lo spegnimento delle ceneri è presente comunque un flusso residuale di acque reflue e come viene gestito.

La ditta ribadisce che non è presente un flusso residuale dopo lo spegnimento delle ceneri. Le ceneri pesanti assorbono integralmente quel poco di flusso residuale che viene inviato dai vari spurghi e vengono gestite come rifiuto solido palabile.

54. Si prende atto di quanto dichiarato

⇒ Si chiede di chiarire la tempistica di svuotamento della vasca di prima pioggia.

48 ore dopo l'ultimo evento piovoso

55. La tempistica di scarico appare adeguata.

56. La planimetria 6.1 non riporta lo scarico S8. Inoltre dalla planimetria sembrerebbe che al serbatoio da 30 mc siano inviate le acque di seconda pioggia (prossimità del pozzetto PS 4)

- Chiarire la dicitura acque nere (domestiche?)
- Dettagliare i criteri di progettazione e i trattamenti presenti nel sistema di trattamento e raccolta acque di prima pioggia.

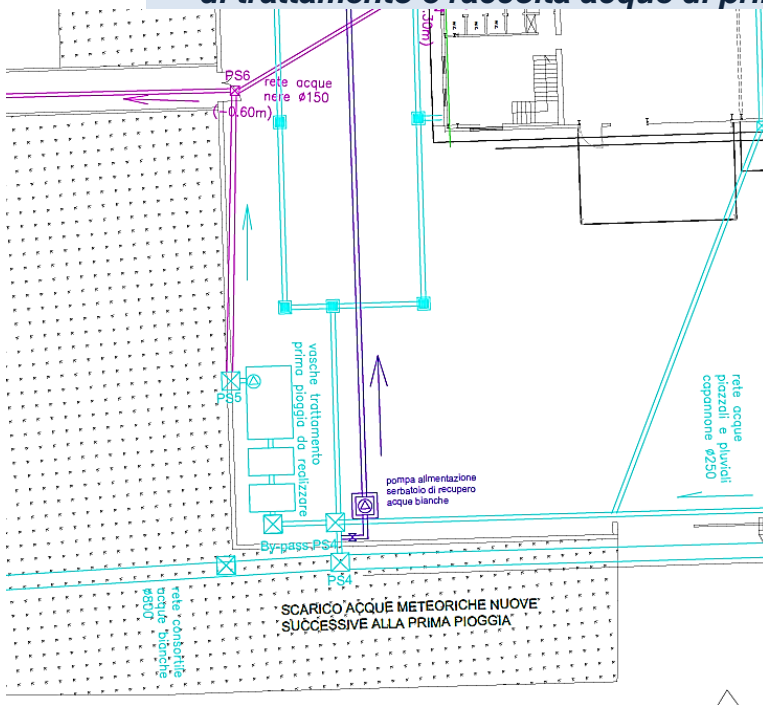


FIGURA 6:PLANIMETRIA 6.1



LEGENDA RETE SCARICHI TRATTAMENTO ACQUE

- PS1 - Pozzetto di ispezione scarico acque seconda pioggia
- PS2 - Pozzetto di ispezione scarico acque prima pioggia
- PS3 - Pozzetto di ispezione scarico acque prima pioggia, tecnologiche e acque nere
- PS4 - Pozzetto di ispezione scarico acque seconda pioggia
- PS5 - Pozzetto di ispezione scarico acque prima pioggia
- PS6 - Pozzetto di ispezione scarico acque prima pioggia, tecnologiche e acque nere

- S3 - Pozzetto scarichi parziali condensa vapore turbina; Impianto osmosi Inversa; torre evaporativa e sistema SME

- S4 - Pozzetto scarico parziale macchina lavabidoni e lavavagonetti
- S5 - Pozzetto scarichi parziali da apparecchiature asservite all'impianto di sterilizzazione rifiuti sanitari
- S6 - Scarico parziale (predisposizione) refluo tecnologico condensato vapore da Impianto di sterilizzazione rifiuti sanitari

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

- Relativamente al QRE del camino E2 si rileva che la ditta non ha prodotto il QRE completo con le medie semi orarie come da art 273 bis allegato 1 titolo 3 bis alla parte IV. Nel rilevare che nella precedente autorizzazione tali VLE erano stati fissati si precisa che le disposizioni di cui al titolo 3 bis della parte IV al D.lgs. 152/06 trovano piena applicazione e pertanto è necessario integrare il QRE e l'ETD.
- Si chiede alla ditta di fornire le caratteristiche costruttive della camera di post combustione che deve garantire i requisiti di cui al titolo 3 bis alla part IV ovvero temperatura e tempo di residenza 13. La ditta deve dettagliare con uno schema tutte le postazioni in cui sono installate sonde di temperatura e misuratori di ossigeno, indispensabili a garantire una combustione ottimale. La ditta deve integrare la documentazione con l'indicazione degli OTNOC ovvero delle condizioni diverse dal normale esercizio inserendo il dettaglio di quelle che potrebbero comportare il non rispetto dei VLE. Inoltre andranno individuate le fasi di malfunzionamento in cui sono presenti i rifiuti all'interno del forno inceneritore e soprattutto come vengono gestiti tali malfunzionamenti ovvero anomalie sia in termini di procedure operative, comunicazioni all'A.C., eventuale spegnimento ecc.
- Di seguito un elenco non esaustivo degli OTNOC
 - Le operazioni di avvio e di arresto
 - Le perdite
 - Le disfunzioni
 - Gli arresti temporanei
 - L'arresto definitivo dell'impianto;
 - Guasti
 - L'esclusione dei sistemi di abbattimento 8
 - Manutenzione periodica 9.
 - Condizioni eccezionali

Solo a scopo indicativo si segnala la linea guida dds n. 14338 del 17/11/2017 della regione Lombardia sulle situazioni configurabili come OTNOC e sulle azioni previste al Titolo 3 bis alla parte IV del D.lgs. 152/06.

Non è pertinente la motivazione addotta dalla ditta per cui è installato uno SMEc e che pertanto non è necessario dettagliare gli OTNOC in quanto lo SMEc garantisce unicamente il monitoraggio dei valori di concentrazione e nulla aggiunge in merito alle procedure che devono essere poste in essere e alla gestione dei superamenti. Analogamente dovrà essere integrato il manuale dello SME per tutti gli aspetti previsti dalla linea guida Ispra e per quelli qui richiamati.



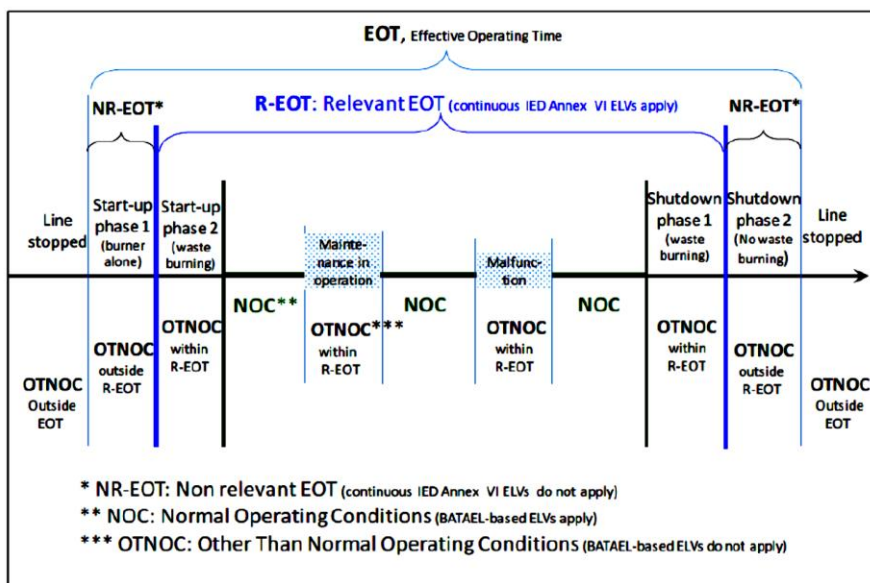


FIGURA 4: DEFINIZIONE DI NOC, OTNOC ED EOT

- Il parametro TOC deve essere sostituito con TVOC
- E' necessario installare strumentazione necessaria al campionamento in continuo delle diossine, FURANI E MERCURIO ed aggiornare PMeC e ETD in tal senso.

Il gestore in generale deve integrare la sezione dell'ETD sulle condizioni diverse dal normale esercizio.

RICHIESTE DI CUI ALLA CDS DEL 07/11/2023 E RISCONTRO DELLA DITTA

⇒ Si chiede alla ditta di elaborare per il camino E2 un QRE diviso per tipologia di limiti temporali e per parametri con i seguenti criteri.

- limiti medi giornalieri

PUNTO DI EMISSIONE	SOSTANZA INQUINANTE	CONCENTRAZIONE AUTORIZZATA (mg/Nm3)	FLUSSO DI MASSA	
			Kg/h	Kg/a
E1	Polveri	5		
	TVOC	10		
	SO ₂	20		
	NO _x (espressi come NO ₂)	80		
	HCl	5		
	HF	1		
	CO	38		
	NH ₃	10		

nessuno dei valori giornalieri deve superare uno dei qualsiasi valori limite di emissione.

- limiti su 30 minuti (colonne A e B)

PUNTO DI EMISSIONE	SOSTANZA INQUINANTE	CONCENTRAZIONE AUTORIZZATA (mg/Nm3)	
		COLONNA A 100%	COLONNA B 97%
E1	Polveri	30	10
	TVOC	20	10
	SO ₂	200	50
	NO _x (espressi come NO ₂)	400	200
	HCl	60	10
	HF	4	2
	NH ₃	60	30

nessuno dei valori medi su 30 minuti deve superare uno qualsiasi dei valori limite di emissione di cui alla colonna A, oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite per il parametro in esame, almeno il 97% dei



valori medi su 30 minuti nel corso dell'anno non deve superare il valore limite di cui alla colonna B.

- limite per CO (10 min; 30 min)

PUNTO DI EMISSIONE	SOSTANZA INQUINANTE	CONCENTRAZIONE AUTORIZZATA (mg/Nm ³)	
		30 min	10 min
E1	CO	100	150

nessuno dei valori medi su 30 minuti in un periodo di 24 ore deve superare il valore limite di emissione di cui alla colonna A, oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite per il parametro in esame, il 95% dei valori medi su 10 minuti non deve superare il valore limite di cui alla colonna B.

- limiti su periodo di campionamento (minimo 30 minuti massimo 8 ore) metalli

PUNTO DI EMISSIONE	SOSTANZA INQUINANTE	CONCENTRAZIONE AUTORIZZATA (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA	
			Kg/h	Kg/a
E1	Cd+Tl	0,05		
	Hg	0,05		
	Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V	0,5		

- limiti su periodo di campionamento (minimo 6 ore massimo 8 ore) diossine IPA e PCB

PUNTO DI EMISSIONE	SOSTANZA INQUINANTE	CONCENTRAZIONE AUTORIZZATA (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA	
			Kg/h	Kg/a
E1	IPA			
	PCB- dl			
	DIOSINE/FURANI			

indicando i parametri specifici come indicato dall'allegato 1 al titolo III-bis alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, in modo da rendere un QRE conforme a quanto richiesto.

- ⇒ La ditta deve permettere di visualizzare sul sinottico dello SME la temperatura rilevata dalla sonda nella camera dove i fumi devono permanere per un determinato tempo alla temperatura di 850°C ..
- ⇒ La ditta deve fornire indicazioni tecniche sulla strumentazione che ha intenzione di installare sul camino per il monitoraggio di diossine, furani e mercurio.
- ⇒ Descrivere le attività che vengono prodotte in caso di rottura dello SME e valutare la possibilità di avere un secondo SME sempre in funzione usato come riserva.
- ⇒ Il manuale dello SME risulta ancora in fase non definitiva in quanto risulta carente di molti aspetti tecnici (mancano i certificati di QAL1, le procedure per l'indisponibilità dei dati SME e al superamento del VLE, inoltre gli algoritmi vanno specificati per ogni parametri, ecc) che saranno possibili inserire solo durante la fase realizzativa dell'impianto, pertanto entro sei mesi dalla messa in funzione dell'impianto deve essere redatta la copia definitiva del manuale dello SME che preveda anche l'inserimento delle condizioni diverse dal normale esercizio indicate dalla ditta OTNOC.
- ⇒ Il Gestore dovrà limitare mediante accorgimenti tecnico-gestionali eventuali diffusione di sostanze odorigene e polveri con particolare riferimento alle emissioni diffuse provenienti dagli stoccaggi di materie prime, stoccaggi dei rifiuti e dalle fasi di sosta dei rifiuti pericolosi e non ed in ogni caso ogni qualvolta si presenti l'eventualità della presenza di materiale maleodorante in zone non confinate e non aspirate.
- ⇒ Si evidenzia che a pagina 67 dell'Elaborato Tecnico Descrittivo rev 1 l'azienda dichiara di non applicare la norma UNI EN 14181; risulta essere un refuso e tra i parametri monitorati in continuo andrebbero aggiunte le diossine e PCB.

MONITORAGGIO IN CONTINUO

57. Il Gestore assicura il monitoraggio in continuo dell'emissione in atmosfera del camino dell'incenerimento mediante un sistema di misuratori analitici installati



presso la linea di incenerimento per i parametri di seguito indicati:

- **I. monossido di carbonio;**
- **II. polveri totali;**
- **III. sostanze organiche sotto forma di gas o vapori (esprese come COT);**
- **IV. composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapori (espressi come HCl);**
- **V. composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapori (espressi come HF);**
- **VI. ossidi di zolfo (espressi come SO₂);**
- **VII. ossidi di azoto (espressi come NO₂);**
- **VIII. Ammoniaca (espressa come NH₃);**
- **IX. Mercurio e suoi composti (espressi come Hg);**
- **X. Biossido di Carbonio;**
- **XI. Temperatura in camera di post-combustione;**

nonché il tenore volumetrico di ossigeno, la temperatura, la pressione, il tenore di vapore acqueo e la portata volumetrica dell'effluente gassoso, il peso del rifiuto in ingresso al forno della linea di incenerimento.

58. Il sistema di monitoraggio garantisce le seguenti funzioni:

- **campionamento ed analisi;**
- **calibrazione;**
- **acquisizione, validazione, elaborazione automatica dei dati.**

59. Il sistema di elaborazione automatico dei dati deve essere mantenuto collegato tramite modem e/o internet con Arta al fine di consentire il controllo in remoto del rispetto dei limiti di legge.

60. Questo sistema di interrogazione remoto dovrà permettere anche la verifica in tempo reale delle medie elementari che concorrono al calcolo della media semioraria dei dati grezzi e normalizzati di tutti gli inquinanti e dei parametri di processo (O₂ umido e secco all'emissione, Temperatura Postcombustione e Temperatura all'emissione, Portata, Umidità, Peso orario del carico di rifiuto misurati dal SMCE.

61. Il Gestore, in aderenza al punto 5.4 dell'Allegato VI alla Parte V del D.Lgs 152/06 è tenuto a conservare i dati rilevati dal sistema di monitoraggio in continuo per un periodo di cinque anni.

62. Il gestore dovrà comunicare l'I.C. sulle medie semiorarie dei parametri Polveri, HCl, HF, CO, COT, SO₂, NO_x, NH₃ e di 10 minuti del CO, secondo quanto disposto dal D.lgs. 152/06 Parte Quarta Titolo II-Bis Allegato 1, lettera C. Qualsiasi modifica dei parametri delle rette di calibrazione impostate sullo SME (pendenza, intercetta) e dell'intervallo di confidenza dovrà essere preventivamente comunicata all'Arta con allegate le Certificazioni di Qualità di cui alla norma UNI EN 14181 intervenute nel frattempo. Dovranno essere comunicati i nominativi del personale che ha le credenziali per poter modificare le impostazioni dei parametri di cui alla UNI EN 14181 e dovrà essere istituito un registro informatico, consultabile dall'organo di controllo, che consenta di verificare la data, l'ora degli accessi alle pagine informatiche di impostazione.

63. Dovranno essere permesse ad Arta le seguenti visualizzazioni in remoto:

- **controllo medie minuto, controllo medie semiorarie e giornaliere delle emissioni, 97% percentile medie semi orarie su base annua, 95% medie su 10 minuti nel giorno per il CO, misure di temperatura di post combustione e relative medie, la quantità di rifiuto caricato in ogni ora, lo storico degli allarmi per superamento di qualsiasi limite e dei blocchi**



caricamento in dette condizioni, e di quant'altro previsto nel presente paragrafo. Dovranno essere visualizzate sia le medie validate che quelle invalidate caratterizzate da codici identificativi che permettano la comprensione delle condizioni di invalidazione (mancato raggiungimento dell'indice di disponibilità minimo, stato di calibrazione, allarmi ecc.).

64. I sistemi di misurazione in continuo devono avere caratteristiche tali per cui gli intervalli di confidenza da associare ai risultati delle misurazioni, determinati rispetto alle seguenti concentrazioni di riferimento, non devono eccedere le percentuali riportate in tabella:

	Intervallo di confidenza	Concentrazione di Riferimento
Polveri (*)	30%	Valore limite di emissione giornaliero
NOx espressi come NO2 (*)	20%	
SOx espressi come SO2 (*)	20%	
HCl (*)	40%	
HF (*)	40%	
COT come Carbonio Organico Totale (*)	30%	
CO (*)	10%	
O2 (**)	±10% del valore di rif.	
CO2 (**)	± 10 %	
H2O (**)	± 30 %	
NH3 (***)	± 20 %	
N2O (proposta ARPA)	± 30 %	

(*) Fonte: D.Lgs 152/06, Titolo III-Bis Allegato 1, punto C) – direttiva 2010/75/CE
 (**) Fonte: LG ISPRA 87/2013 (aggiornamento della LG ISPRA 69/2011)
 (***) Fonte: (fonte DGR Lombardia)

CALIBRAZIONE E TARATURA SME

65. Gli interventi di calibrazione, taratura e manutenzione periodica degli strumenti di misura del sistema di monitoraggio in continuo sono effettuati secondo quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

66. Il Gestore provvede a comunicare ad Arta, con un anticipo di almeno 15 giorni, le date in cui verranno effettuate le calibrazioni e le tarature del SMCE.

67. I sistemi di misura in continuo alle emissioni devono essere sottoposti con regolarità a manutenzione, verifiche, test di funzionalità, calibrazione e taratura secondo quanto indicato nel D.Lgs 152/2006 - Allegato VI e dalla norma UNI EN 14181 con le frequenze prescritte nel Piano di Monitoraggio e Controllo. Le procedure seguite dalla azienda devono essere riassunte in un Manuale di Gestione dello SME e tenute a disposizione di Arta. Il manuale di gestione dello SME deve essere aggiornato secondo quanto indicato nella linea guida ISPRA 87/2013 "Guida tecnica per la gestione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME)" ed ogni modifica del manuale deve essere preventivamente comunicata. Le procedure seguite devono comprendere almeno:

- **verifiche periodiche ed automatiche di autodiagnosi del sistema**
- **calcolo dell'intervallo di confidenza delle misurazioni**
- **verifiche periodiche di calibrazione (zero e span con gas certificati) degli analizzatori**
- **verifiche periodiche di taratura del sistema di misurazione con metodi di riferimento e calcolo dell'Indice di Accuratezza Relativo (IAR) previsto**



dal D.Lgs.152/2006

- *verifiche previste dalla norma UNI EN 14181 sulla assicurazione di qualità dei sistemi automatici di misura (corretta installazione, test di sorveglianza annuale, ecc.).*

- 68.***Il Gestore deve effettuare la verifica completa della corretta installazione del sistema di monitoraggio delle emissioni secondo la norma UNI EN 14181 (QAL 1 e QAL 2) in modo da garantire la piena veridicità di tutte le misure effettuate.*
- 69.***Il Gestore deve effettuare almeno ogni 3 anni la verifica di corretta installazione QAL2 con determinazione delle funzioni di calibrazione per tutti gli inquinanti misurati compreso l'O₂, per i quali vi sono riferimenti nel D.Lgs.152/2006 e smi – Titolo III-Bis e direttiva 2010/75/CE. Per gli altri inquinanti quali N₂O, CO₂, H₂O può essere sufficiente accertare il rispetto del requisito previsto al precedente punto, oltre alla verifica dello IAR, senza prevedere l'inserimento della funzione di calibrazione nel sistema informatico.*
- 70.***Il Gestore deve inoltrare ad Arta una relazione contenente i resoconti delle attività di taratura dei sistemi di misura in continuo alle emissioni, comprensivo del calcolo dello IAR e degli intervalli di confidenza, contestualmente al report annuale.*
- 71.***Il sistema di monitoraggio deve prevedere l'introduzione di aria di ZERO (esente da inquinanti) e di gas di calibrazione sia direttamente all'analizzatore (per eventuali verifiche specifiche eventualmente necessarie) sia in testa alla linea di prelievo dello SME.*
- 72.***Il Gestore deve rendere disponibili all'organo di controllo, le bombole dei gas NO_x, SO_x, CO, TVOC, O₂, NH₃ ed N₂, caratterizzate da concentrazioni paragonabili ai limiti di emissione (qualora prescritto). Dette miscele di calibrazione dovranno essere in corso di validità (ovvero non scadute) al fine di garantire la significatività delle verifiche.*
- 73.***I risultati delle verifiche periodiche di zero e di calibrazione con gas certificati (zero e span) degli analizzatori in continuo e del sistema linea di prelievo + analizzatore, sono da confrontare con i requisiti di accettabilità di seguito riportati*



	Verifica di ZERO linea di prelievo + analizzatore	Verifica di SPAN linea di prelievo + analizzatore
SOx	≤ 2 ppm	± 15%
NOx	≤ 2 ppm	± 15%
CO	≤ 0,5 ppm	± 15%
TOC	≤ 0,3 ppm C	± 15%
O2	20,3% – 21,5% *	± 15%
NH3	≤ 0,4 ppm	± 15%
Hg	≤ 3 g/mc**	---
N2	--	--***

(*) La verifica di ZERO dell'analizzatore di Ossigeno è eseguita con aria ambiente purificata, alla concentrazione teorica di Ossigeno pari a 20,9%

(**) L'iniezione di gas di Zero avviene direttamente nell'analizzatore

(***) La misura della miscela di calibrazione composta da N2 puro, permette di verificare, preventivamente alle altre prove, (attraverso la misura di O2), sia di accertare l'eventuale "sporcamento" della linea di prelievo ed analizzatore.

- Verifiche accettabili di ZERO indicano piena funzionalità del sistema.
- Verifiche di ZERO non accettabili devono comportare la verifica della pulizia delle parti strumentali e/o della linea di prelievo a contatto con i gas da analizzare e successiva riverifica.
- Verifiche accettabili di Span indicano piena funzionalità del sistema.
- Verifiche di SPAN non accettabili devono comportare il "fuori servizio" del sistema di misura e l'attivazione di verifiche supplementari e/o di manutenzione del sistema di misura.
- Le verifiche automatiche per l'autodiagnosi del sistema riguardano lo ZERO (frequenza almeno giornaliera)".

74. Relativamente alle emissioni in atmosfera la documentazione SME, QRE ed elaborato tecnico descrittivo risulta correttamente aggiornata. Sei mesi prima la messa in esercizio dell'impianto la ditta dovrà produrre il manuale SME aggiornato comprensivo di algoritmi, caratteristiche degli strumenti ecc su cui Arta si esprimerà preliminarmente alla messa in esercizio.

75. Le integrazioni prodotte a maggio 2024 in merito al dimensionamento dello scrubber appaiono esaustive e complete.

ODORI

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

Si chiede alla ditta di:

- Chiarire la scelta di non utilizzare quali dati di input i dati meteo sito specifici ricavati dalla centralina meteo che la ditta era tenuta a installare.
- Fornire il Rdp n° EV-23-006679-053490 in quanto al suo posto è stato allegato il Rdp n° EV-23-006679-053492 tra l'altro non preso in considerazione nello studio
- Chiarire perché come input al modello è stato utilizzato il dato di 587 UO/mc (Rdp EVProject-23-014809) e non il dato pari a 2000 UO/mc riportato nel Rdp n° EV-23-006679-053492 entrambi riferiti al punto E25 e misurati con la medesima metodica.
- Esplicitare i calcoli eseguiti per ottenere i valori di OER e SOER per le due sorgenti areali specificando quali sono stati utilizzati come input al modello di dispersione, sia con velocità del wind tunnel che con velocità ipotizzata di 0,5 cm/s.
- Specificare le condizioni prese a riferimento per i tre scenari emissivi (es. velocità del vento per le sorgenti areali); chiarire la motivazione dei risultati peggiori dello scenario di progetto per il quale la ditta dichiara che con il convogliamento delle emissioni diffuse al camino E25 si annullerebbero le sorgenti areali. Si fa presente che si tratta di una prescrizione 1.2.3 dell'AIA "La Ditta dovrà porre i rifiuti trattati in area chiusa e posta sotto aspirazione presentando una proposta progettuale in tal senso anche all'esito degli approfondimenti sull'impatto odorigeno che la Ditta dovrà presentare entro sei mesi dal rilascio della presente autorizzazione";
- Valutare i risultati della simulazione alla luce del documento "Indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-



bis del D.Lgs. 152/06 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività” approvato con Decreto direttoriale n. 309 del 28.6.2023 del MASE

Riscontro della ditta

La ditta ha riscontrato le richieste di integrazioni nel documento AIA DOC 15.0 datato 18-10-2023.

RICHIESTE DI CUI ALLA CDS DEL 07/11/2023 E RISCONTRO DELLA DITTA

⇒ Premesso che la prescrizione 1.2.3 dell’AIA N. DPC026/283 del 25/11/2022 recitava quanto segue:

1.2.3. La Ditta dovrà porre i rifiuti trattati in area chiusa e posta sotto aspirazione presentando una proposta progettuale in tal senso anche all’esito degli approfondimenti sull’impatto odorigeno che la Ditta dovrà presentare entro sei mesi dal rilascio della presente autorizzazione;

ed era cioè relativa allo stoccaggio dei rifiuti trattati in area chiusa, la ditta ha fornito una proposta progettuale relativa alla movimentazione e al carico dei rifiuti sui mezzi e non allo stoccaggio degli stessi; infatti ha lasciato invariata l’area 33 ancora all’esterno.

- La misura mitigativa proposta abbatterebbe la fonte di emissioni odorigene del rifiuto in scarico ma non quella derivante dal deposito temporaneo sull’area 33.

⇒ Gli indirizzi del MASE dispongono che “Nello scenario emissivo da impiegare nelle simulazioni per la stima dell’impatto olfattivo (paragrafo che segue), sulla base dei requisiti dell’allegato A.1, si considerano tutte le sorgenti di emissione significative presenti nello stabilimento. In generale, si considerano significative le sorgenti per cui la portata di odore sia maggiore di 500 ouE/s, ad eccezione delle sorgenti con concentrazione massima inferiore a 80 ouE/m³ indipendentemente dalla portata volumetrica emessa. L’esclusione dal calcolo modellistico di eventuali sorgenti non significative è condizionata alla presentazione di elementi di giudizio di tipo oggettivo che giustificano la scelta”.

- L’area di stoccaggio dei rifiuti da sterilizzare esterna 21 B non è stata considerata come sorgente odorigena nello studio. Si chiede di motivarne l’esclusione.

(punto 1) La scelta di non includere l’area esterna 21B è dettata dal fatto che l’area in questione ospita esclusivamente rifiuti imballati, già dal produttore, in contenitori atti a contenerli. Trattandosi di rifiuti sanitari a rischio infettivo, inoltre, detti contenitori sono provvisti di particolari cautele tali da poterli considerare pressoché ermetici. I contenitori sono, a loro volta, inseriti all’interno dei rimorchi dei mezzi (walking floor, bighe, centinati), anch’essi chiusi sui quattro lati. È pertanto evidente che, in questo caso, non vi siano condizioni tali per poter determinare una realistica portata di odore associata ad eventuali emissioni fuggitive.

Sul punto, anche gli indirizzi del MASE intervengono, chiarendo che “La fattibilità di inserire o meno all’interno di un modello di dispersione atmosferica sorgenti di tipo fuggitivo viene determinato da valutazioni caso specifiche che tengano conto dei margini tecnici di caratterizzazione a livello olfattometrico”. Ciò detto si è ritenuto che essendo la fonte di odore già conterminata e non potendo valutare in modo realistico una portata di aria uscente dal singolo rimorchio (trattandosi di valore approssimabile a zero), è stato deciso di non modellare come fonte odorigena rappresentativa l’area 21B.

76. I rifiuti da sterilizzare stoccati nell’area 21 B dovranno essere imballati e chiusi all’interno di mezzi anch’essi chiusi e protetti da condizioni meteo che potrebbero generare emissioni diffuse e odorigene.

77. Per tutte le sorgenti che la ditta ha dichiarato come non significative, le stesse devono rispettare i limiti previsti dalle linee guida del MASE; sono ritenute significative le sorgenti per cui la portata di odore sia maggiore di 500 ouE/s, ad eccezione delle sorgenti con concentrazione massima inferiore a 80 ouE/m³ indipendentemente dalla portata volumetrica emessa.

- Non è stata considerata come sorgente di odore il camino dell’inceneritore, che evidentemente date le temperature non dovrebbe essere fonte di emissione odorigena; tuttavia per sorgenti la cui non significatività è incerta, se ne richiede la caratterizzazione secondo gli Indirizzi MASE (>80 OU/mc e >500 OU/s).



(punto 2) le temperature di esercizio è ipotizzabile la distruzione di tutte le strutture organiche complici dell'impatto.

78. Preliminarmente si accoglie quanto dichiarato, tuttavia in caso di criticità si ribadisce che tutte le sorgenti che la ditta ha dichiarato come non significative, le stesse devono rispettare i limiti previsti dalle linee guida del MASE; sono ritenute significative le sorgenti per cui la portata di odore sia maggiore di 500 ouE/s, ad eccezione delle sorgenti con concentrazione massima inferiore a 80 ouE/m³ indipendentemente dalla portata volumetrica emessa.

- In ogni caso deve essere data evidenza, almeno in forma riassuntiva tabellare, di tutte le fonti di emissione odorigena presenti nello stabilimento, indipendentemente dal relativo inserimento nella modellazione.

(punto 3) Si riporta di seguito l'elenco delle possibili sorgenti odorogene, individuate come convogliate e come areali fuggitive.

Sorgenti convogliate

ID	X (UTM33- WGS84) m	Y (UTM33- WGS84) m	Altezza m	Portata Nmc/h	Velocità m/s	Diametro m	Temperatura °C	Significa- tiva
E3	453492	4666275	12	2000	17.7	0.2	Amb	SI
E25	453496	4666294	12	20000	12.6	0.75	Amb	SI

Sorgenti fuggitive

ID		Significativa
Area 21B	Area stoccaggio esterna rifiuti da sterilizzare	NO
Area 33	Area deposito temporaneo CDR prodotto	NO
Area 32	Deposito temporaneo condensato sterilizzatrice	NO

La non significatività, come riportato nelle note integrative, è stata giustificata in un elaborato tecnico dedicato, AIA_DOC_19.0.

⇒ Nello scenario 3, viene proposta la modalità di carico del CDR da nastro trasportatore direttamente nel camion con cappa mobile. Tuttavia è presente un'area 33 molto vasta di deposito del CDR e non è specificata la modalità di carico dagli automezzi allo scarrabile.

- Si chiede di fornire maggiore dettaglio tecnico in merito al sistema di aspirazione che s'intende installare sul nastro trasportatore ed in particolare in che modo possa garantire la tenuta sull'automezzo e sul nastro trasportatore in modo da avere un'efficacia di aspirazione idonea.
- Con il sistema descritto del walking floor, sembra che il rifiuto venga scaricato in continuo nel cassone dell'automezzo e avviato direttamente fuori dall'impianto. In tal caso non è chiaro l'utilizzo dell'area 33 sulla quale dovrebbe avvenire il deposito temporaneo del rifiuto.



Per quanto attiene l'area 33, trattasi di CDR stoccato all'interno di walking floor, chiuso quindi sui quattro lati, senza la possibilità di stimare portate di odore apprezzabili, fattispecie questa che ne determina la non significatività.

Ultima tipologia di emissione fuggitiva è rappresentata dallo sfiato dello stoccaggio del condensato sterilizzato (Area 32), da considerare come non significativa in ragione dell'ocasionalità della stessa e grazie all'installazione di filtri a carbone in testa.

Una valutazione di dettaglio è inserita all'interno dell'elaborato dedicato AIA_DOC_19.0 Modello diffusionale sorgente odorigena e non significatività di sorgenti potenziale emissive di sostanze odorigene; i maggiori dettagli tecnici sono riportati all'interno dell'elaborato AIA_DOC_4.3 Relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'impianto

79. La ditta deve riscontrare puntualmente la richiesta dell'Arta.

⇒ La ditta ha proposto come VLE del camino E3 un valore di 200 UO/mc e per il camino E25 un VLE di 900 UO/Nmc; si ritiene non accettabile il VLE del camino E25 e pertanto dovrà proporre uno inferiore in quanto nelle sue possibilità di abbattimento e comunque non superiore a 300 UO, valore accettato per altre tipologie di impianti di trattamento rifiuti.

Facendo seguito alle richieste integrative, è stato eseguito un nuovo studio di dispersione imponendo un nuovo VLE sul punto di emissione E25. Lo studio è riportato all'interno dell'elaborato AIA_DOC_19.0 Modello diffusionale sorgente odorigena e non significatività

di sorgenti potenziale emissive di sostanze odorigene

Con il presente Studio integrativo è stata condotta una ulteriore simulazione, nella configurazione di progetto, applicando come valore di concentrazione di emissione di odore il VLE proposto e pari a 750 UO/Nmc per il punto E25 e 200 UO/Nmc per il punto E3.

Gli esiti della simulazione indicano il rispetto di quanto previsto nei limiti di ricaduta delle emissioni indicate dal Decreto Direttoriale 28 giugno 2023 n. 309.

Tabella 1 – Caratteristiche geometriche delle sorgenti emissive – stato di progetto

c	X (UTM33- WGS84)	Y (UTM33- WGS84)	Altezza	Portata	Velocità	Diametro	Temperatura	VLE
	m	m	m	Nmc/h	m/s	m	°C	UO/Nmc
E3	453492	4666275	12	2000	17.7	0.2	Amb	200
E25	453496	4666294	12	20000	12.6	0.75	Amb	750

80. La ditta ha risposto in maniera esaustiva.

Si chiede inoltre:

81. Il CDR stoccato nell'area 33 dovrà essere chiuso all'interno dei walking floor, chiusi su tutti i lati per evitare che possano generarsi emissioni odorigene.

82. Lo sfiato del condensato sterilizzato (area 32), dotato di filtro a carbone attivo deve essere inserito nel QRE. Tale emissione è esonerata dai monitoraggi periodici in quanto dotata di sistema di abbattimento.

83. La ditta deve effettuare un monitoraggio degli odori ai recettori che alla luce degli indirizzi del Mase e del recepimento a livello regionale dovrà concordarne le modalità di esecuzione con Arta, nonché sulla base della relazione



riassuntiva degli esiti dei monitoraggi, nonché sulla base di eventuali ricadute sul territorio (come segnalazioni) e delle attività di controllo/vigilanza svolte, Arta si riserva di:

- **introdurre, confermare o (ove sia risultato il superamento dei valori applicati alle fonti) modificare gli interventi impiantistici e/o gestionali da realizzare sulle fonti,**
- **introdurre/confermare/modificare i valori di concentrazione di odore (ouE/m³) e portata di odore (ouE/s) da applicare alle fonti**
- **introdurre/confermare/modificare i monitoraggi da effettuare**
- **introdurre modalità operative, gestionali o tecniche da porre in essere per il caso di superamento dei valori applicati alle fonti durante i monitoraggi periodici se necessario, prescrivere al gestore di predisporre piani di contenimento delle emissioni odorigene, definendone la tempistica di attuazione (da sottoporre all'approvazione dell'autorità competente).**

84. La ditta, secondo la prescrizione dell'AIA vigente, deve effettuare uno studio di ricaduta con l'utilizzo di dati meteo della centralina installata nel sito. Preliminarmente alla luce degli indirizzi del Mase e del recepimento a livello regionale la ditta dovrà concordarne le modalità di esecuzione con Arta.

RUMORE

85. La ditta dovrà eseguire il collaudo acustico post operam.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

RICHIESTE DI CHIARIMENTI / INTEGRAZIONI DI CUI ALLA NOTA ARTA N. 44298 DEL 06/10/2023

La ditta deve aggiornare il PMeC per il campionamento discontinuo delle emissioni come di seguito:

- SEZIONE DI CAMPIONAMENTO UNI EN ISO 15259 2008
- VELOCITÀ -PORTATA -PRESSIONE E TEMPERATURA: MANUALE UNI EN ISO 16911-1
- ANIDRIDE CARBONICA (CO₂) UNI CEN/TS 17405 2020
- TVOC ESPRESSI COME CARBONIO ORGANICO TOTALE (COT) UNI EN 12619 2013
- MONOSSIDO DI CARBONIO (CO) UNI EN 15058 2017
- OSSIDI DI AZOTO (NOX) UNI EN 14792 2017
- HCl UNI EN 1911 2010 , UNI EN 16429
- HF UNI CEN/TS 17340 2021, ISO 15713
- OSSIGENO (O₂) UNI EN 14789 2017
- POLVERI (PTS) UNI EN 13284-1
- PROTOSSIDO DI AZOTO (N₂O) UNI EN ISO 21258 2010
- AMMONIACA UNI EN ISO 21877 2020
- MERCURIO UNI EN 13211 2003
- OSSIDI DI ZOLFO (SOX) UNI EN 14791
- PCDD/PCDF/PCB/ PCB-DLIKE UNI EN 1948
- IPA UNI ISO 11338 2021
- VAPORE ACQUEO/UMIDITÀ UNI EN 14790 2017
- METALLI (Metalli e metalloidi tranne mercurio) EPA-29 2017, UNI EN 14385

RISCONTRO DELLA DITTA

A tal riguardo è stato opportunamente aggiornato l'elaborato AIA_DOC_12.1 Piano di Monitoraggio e Controllo_rev.1, al quale si rimanda per tutti i dettagli.



CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

- ⇒ Le frequenze di monitoraggio delle emissioni del camino E2 riportate nel PMC devono essere aggiornate conformemente a quanto indicato dalla BAT 4.

Le frequenze di monitoraggio delle emissioni in atmosfera riportate al capitolo 5 del PMeC risultano coerenti con quelle minime richieste dalla BAT 4.

86. Il PMeC risulta correttamente aggiornato

- ⇒ Il PMC documento AIA DOC 12.1 Rev. 4 del 12/10/2023 deve essere coerente con la Sezione L contenuta nell'ETD Rev.1 datato 18/10/2023 in quanto quest'ultimo risulta incompleto.

La sezione L dell'ETD è stata aggiornata in modo che sia coerente con il PMeC.

87. Il PMeC risulta correttamente aggiornato

- ⇒ La ditta ha dichiarato la non rilevanza dei parametri PFOA ed ai PFOS. Si chiede di effettuare un monitoraggio di almeno un anno per la ricerca di tali parametri e al termine di tale periodo, Arta effettuerà le valutazioni di merito.

Il riferimento al campionamento di PFOA e PFOS per un anno dall'avvio dell'impianto è stato inserito nei quadri emissivi e nel PMeC.

88. Il PMeC risulta correttamente aggiornato

- ⇒ Nel PMC deve essere previsto lo svolgimento di campagne olfattometriche dinamiche in due postazioni (monte e valle) rispetto al camino E25 che saranno individuate volta per volta al momento del campionamento lungo la direttrice del vento (individuata con la centralina meteo che dovrà essere installata come da prescrizione dell'AIA vigente) con frequenza annuale per i primi tre anni di esercizio dell'impianto e qualora non si ravvisino criticità, la frequenza potrà essere biennale. I parametri da monitorare sono.



In riferimento alla richiesta di esecuzione di campagne di olfattometria dinamica per la determinazione di una serie di composti organici in aria ambiente, sarà proposto nel PMC, previo accordo con il nostro laboratorio di fiducia, una metodologia di campionamento maggiormente attinente alla tipologia di indagini da condurre, come ad esempio l'utilizzo di campionatori attivi su supporti specifici (fiale, etc.) oppure utilizzando la metodica EPA TO-15. I punti di campionamento saranno individuati all'interno del confine aziendale, per ovvie ragioni legate al rispetto dei confini di proprietà altrui.

Durante le fasi di campionamento in aria ambiente si propone di far coincidere anche i campionamenti sullo stesso punto di emissione E25, in modo tale da poter valutare, nel caso di discrepanze rilevanti tra monte e valle, il contributo effettivo del camino in questione.

89. La ditta deve formulare una proposta prima del rilascio dell'AIA che tenga conto di quanto riscontrato da Arta nel paragrafo emissioni odorigene. Inoltre il PMeC andrà integrato in tal senso

⇒ Nel PMC devono essere integrate le operazioni di manutenzione e controllo degli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia proponendone idonee frequenze.

È stato aggiornato l'elaborato PMC
AIA_DOC_12.1 includendo tale richiesta

90. Il PMeC risulta correttamente aggiornato

Infine si precisa quanto segue:

91. Il monitoraggio del parametro BOD5 dovrà essere eseguito adottando la metodica prevista dalle BATc oppure APAT IRSA (APAT IRSA 5120, UNI EN 1899-1-2001; UNI EN 18992--2000e non un metodo interno

92. La tempistica di campionamento da adottare è tre ore per gli scarichi industriali (o tempo compatibile con il processo da motivare adeguatamente), per le acque di prima pioggia potrà essere eseguito il campionamento istantaneo.

CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION

RICHIESTE DI CHIARIMENTI / INTEGRAZIONI DI CUI ALLA NOTA ARTA N. 44298 DEL 06/10/2023

La ditta deve integrare il confronto con le BAT come di seguito indicato:

- BAT 3: la ditta deve chiarire le postazioni in cui viene monitorata la temperatura con uno schema di dettaglio.

⇒ Inoltre per le acque reflue non è esplicitato se ci saranno o no flussi residui dopo lo



spegnimento delle ceneri. In caso affermativo dovranno essere predisposti i sistemi di misura previsti dalla BAT.

- BAT 4: la ditta deve integrare il PMeC con il monitoraggio a lungo termine delle diossine (una volta al mese)
 - ⇒ La ditta non può garantire a priori data la tipologia di rifiuti che incenerisce che il tenore dei contaminanti nelle emissioni sia stabile. Pertanto per due anni dal rilascio dell'AIA deve eseguire il monitoraggio dei fumi secondo modalità e frequenze stabilite dalle BATc. Trascorso tale periodo si verificherà l'opportunità di una frequenza diversa.
 - ⇒ Il PMeC deve essere integrato con il monitoraggio di N₂O e di quanto sopra.
- BAT 5. La ditta deve monitorare le emissioni in fase di avviamento e di arresto, mentre non vengono inceneriti rifiuti, comprese le emissioni di PCDD/F che devono essere stimate in base a campagne di misurazione, ad esempio ogni tre anni, effettuate nel corso di operazioni di avviamento/arresto previste. Le dichiarazioni della ditta non sono pertinenti in quanto non è stato previsto il monitoraggio in continuo di diossine, la BAT riguarda tutti i parametri eventualmente emessi e non solo le diossine. Integrare il PMeC in tal senso.
- BAT 6 si rileva che non è stato chiarito se dopo lo spegnimento delle ceneri è ancora presente uno scarico idrico.
- BAT 8: la ditta dichiara che non sono presenti POP nei rifiuti in ingresso, si chiede se è mai stata fatta una verifica analitica in tal senso.
 - ⇒ Diversamente a valle di 1 anno di monitoraggio sulla base delle determinazioni analitiche acquisite si valuterà una variazione del PMeC che fino a tale data deve prevedere il monitoraggio di POP.
- BAT 9, 11 Esplicitare le verifiche che la ditta esegue sui rifiuti di conferitori non abituali e quelle che invece acquisisce dai conferitori abituali.
- BAT 18 la ditta deve dettagliare gli OTNOC e i livelli emissivi associati
- BAT 21 Si rimanda alla valutazione dell'impatto odorigeno.
- BAT 22 si chiede alla ditta di descrivere le modalità di caricamento delle lance dei rifiuti liquidi, trattandosi di rifiuti a rischio infettivo.
- BAT 24 descrivere le modalità di movimentazione e stoccaggio delle ceneri.
- BAT 30 la ditta deve inserire il VLE per il campionamento a lungo termine per i microinquinanti.

RISCONTRO DELLA DITTA

L'Elaborato tecnico descrittivo_rev.1 è stato opportunamente aggiornato per rispondere alle sopracitate osservazioni.

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

- ⇒ La BAT 22 prevede che "Al fine di prevenire le emissioni diffuse di composti volatili derivanti dalla movimentazione di rifiuti gassosi e liquidi odorigeni e/o inclini a liberare sostanze volatili negli impianti di incenerimento, la BAT consiste nell'introdurre tali sostanze nel forno mediante alimentazione **diretta**"; da quanto descritto dalla ditta in sede di Cds e da quanto riportato nella relazione integrativa, la BAT non appare pienamente applicata.
 - Si rileva a tal proposito al criticità legata al caricamento delle lance con rifiuti ospedalieri a rischio infettivo.

Come spiegato in precedenza, si adempie alla richiesta di porre in depressione tutta la zona di carico rifiuti al fine di convogliare come aria comburente le emissioni diffuse.

93. Su tale aspetto si è già riscontrato.



CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO

RICHIESTE DI CHIARIMENTI / INTEGRAZIONI DI CUI ALLA NOTA ARTA N. 44298 DEL 06/10/2023

- Le condizioni diverse dal normale esercizio devono essere dettagliate come richiesto nei paragrafi precedenti.

RISCONTRO DELLA DITTA

In merito al monitoraggio degli OTNOC, la società ha prodotto un nuovo elaborato AIA_DOC_14.0 Piano di Gestione OTNOC al quale si rimanda per tutti i dettagli.

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

94. Si ritiene completa ed esaustiva la trattazione degli OTNOC che tuttavia dovrà essere integrata sia sul DCS che sul manuale di gestione dello SME.

- ⇒ Non si ritiene esaustiva la trattazione delle condizioni diverse dal normale esercizio ad esempio relative alla rottura di apparecchiature es. sterilizzatore e alla gestione dei rifiuti in trattamento in tali situazioni, analogamente andrà dettagliata la procedura seguita per un eventuale sversamento di sostanze pericolose.

È stato aggiornato l'elaborato Piano di Gestione OTNOC AIA_DOC_14.0 includendo tale richiesta

95. La trattazione appare esaustiva

- ⇒ La ditta deve indicare come saranno gestite le acque di spegnimento in riferimento a eventi incidentali che comportino un incendio.

In caso di incendio, verranno utilizzati i n°3 idranti di portata 12 l/min per 60 minuti; acqua stimata in 21,6 m³. Abbiamo già previsto a progetto una vasca prima pioggia di almeno 27 m³, quindi in grado di recepire tali acque di spegnimento.

96. La trattazione appare esaustiva.

Il gruppo Istruttorio

Dott. Roberto Civitareale
Ing. Angela delli Paoli
Ing. Sara D'Alessio
Dott.ssa Angela Miccoli (relazione di riferimento)
Dott. Tiziano Marcelli (per gli aspetti idrogeologici)
Dott. Sergio Palermi (acustica)

Il direttore dell'Area Tecnica

Dott. Arch. Francesco Chiavaroli

Il Direttore del Distretto

Dott. Chimico Roberto COCCO

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

